

Da oggi in Parlamento la discussione sulle misure contro il colera

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Feroce eccidio di lavoratori negri in una miniera d'oro nel Sudafrica

A pag. 13

Contro l'attacco sanguinoso dei generali traditori e dei fascisti alla Costituzione e alle libertà democratiche

EROICA RESISTENZA IN CILE Aspri scontri - Centinaia di morti

In corso combattimenti fra operai e militari a Santiago e in altre località - Tre reggimenti dell'esercito si batterebbero col popolo contro il « golpe » - L'arresto di numerosi esponenti politici democratici annunciato dalla radio dei sediziosi - La giunta militare minaccia esecuzioni sommarie e l'impiego dell'artiglieria contro le fabbriche occupate dai lavoratori

L'assassinio di Allende e il colpo reazionario suscitano la protesta dell'Italia e del mondo

Comunicato della Direzione del PCI

LA DIREZIONE del PCI, riunita il 12 settembre, ha preso in esame le tragiche notizie provenienti dal Cile. Essa condanna nel modo più fermo il colpo di stato reazionario, di tipo fascista, messo in atto per fermare l'avanzata del popolo cileno verso l'importante traguardo di progresso civile e sociale; esprime la sua solidarietà fraterna ai compagni, ai lavoratori e ai democratici cileni colpiti dalle repressioni e chiamati ad una dura lotta in difesa della libertà e della democrazia.

I comunisti italiani inchinano le loro bandiere alla memoria del compagno Salvador Allende, presidente della Repubblica del Cile, martire della libertà, della democrazia e del socialismo. Grandi sono state le conquiste realizzate in questi anni dal governo di Unità Popolare del presidente Allende: nella lotta contro l'imperialismo, per assicurare al Cile l'indipendenza politica ed economica e il diritto di disporre delle proprie ricchezze; nell'azione per il progresso economico e sociale con le riforme profonde che hanno dato la terra ai contadini e avviato le trasformazioni necessarie ad assicurare lo sviluppo del Paese; nell'opera di rinnovamento democratico, attraverso una politica che faceva, dei lavoratori e delle loro organizzazioni, i protagonisti della costruzione di una democrazia moderna ed avanzata.

Il presidente Allende e il suo governo si sono sempre mossi nel pieno rispetto della Costituzione cilena, dei diritti di tutte le forze politiche. Le ultime elezioni avevano dimostrato l'accrescersi dei consensi per i partiti di Unità Popolare. Le forze reazionarie ed i gruppi fascisti eversivi hanno seguito la strada del caos economico, del sabotaggio e della violenza, degli attentati, degli assassini politici (a cominciare da quello del capo di stato maggiore generale Schneider) per giungere, infine, al colpo di stato con la connivenza evidente di forze imperialistiche straniere che, già nel corso di questi anni, avevano ripetutamente tentato, con ogni mezzo, di porre termine alla nuova esperienza cilena e alle speranze che essa sollevava in tanta parte del continente sud-americano.

In questa tragica svolta in senso reazionario, la DC cilena porta una gravissima responsabilità. Nel corso di tutto questo periodo, essa ha puntato sul sabotaggio delle istituzioni e dell'azione di governo, ha paralizzato il parlamento, ha fatto da supporto alle iniziative antidemocratiche della destra estrema, si è valse dei suoi collegamenti con i ceti popolari per tentare di rompere il fronte sindacale e per impedire quelle alleanze fra classe operaia, contadini e ceti medio, senza le quali è impossibile svolgere l'azione di rinnovamento sociale. È stato grave che nei mesi passati la DC italiana non abbia sentito il dovere po-

litico di prendere apertamente posizione contro la linea nefasta seguita dai dirigenti di destra della DC cilena, al cui interno si erano pure già levate voci preoccupate e si erano potuti ascoltare uomini, anche rappresentativi, i quali rivendicavano un nuovo indirizzo politico e un nuovo rapporto con i partiti di Unità Popolare. Le forze della destra cilena, per realizzare i loro piani, hanno voluto impedire ogni possibilità di comprensione tra le forze nazionali e di incontro della classe operaia con gli altri ceti lavoratori. Non è casuale che il colpo di stato sia avvenuto nel momento in cui sembravano farsi concrete, con la questione del plebiscito, nuove ipotesi di dialogo tra il governo e una parte dell'opposizione parlamentare.

Siamo oggi di fronte a un colpo di stato reazionario, di tipo fascista, diretto contro la costituzione e le istituzioni democratiche, e mirante a portare il Cile in una posizione di rottura con il movimento antimperialista e i paesi socialisti. Già è stato sparso sangue, si è fatto ricorso all'assassinio. È in atto una dura repressione, gli arresti si contano a migliaia, ogni libertà di stampa e di parola è soppressa. È in queste condizioni che le forze popolari organizzano la resistenza e contrastano i colpi della reazione, che migliaia di cittadini continuano a battersi.

La Direzione del PCI chiama i comunisti, i democratici, gli antifascisti italiani a levare immediatamente, con la più larga iniziativa unitaria di tutte le forze democratiche laiche e cattoliche, la voce della loro protesta, a operare perché venga arrestata la mano dei « golpisti », a rivendicare che il governo italiano, rendendosi interprete dell'emozione e dello sdegno suscitati nel nostro paese dalla tragedia cilena, intervenga senza indugi perché nel Cile siano rispettati i diritti dell'uomo e siano salvate le vite in pericolo.

Quanto è avvenuto in Cile deve richiamare, al di là delle diversità profonde delle condizioni dei due paesi, l'attenzione di tutti i democratici italiani, qualunque sia il loro orientamento politico, sul pericolo che sempre rappresentano le forze di destra, economiche e politiche, e la minaccia di suggestioni autoritarie quando si fa concreto un moto di progresso democratico e di trasformazione sociale. È questo un ulteriore richiamo all'esistenza di una politica di unità democratica e antifascista, di vigilanza di massa, di sviluppo democratico, di alleanza della classe operaia con i contadini e i ceti intermedi.

Più che mai i comunisti italiani traggono da questi avvenimenti la riconferma della validità della loro linea di avanzata democrazia.

LA DIREZIONE DEL PCI (Segue in penultima)

BUENOS AIRES, 12. Si continua a sparare nel Cile e in particolare nella capitale Santiago. Raffiche di armi automatiche, scambi di fucilate. Soldati sparano all'impazzata contro i piani alti degli edifici. Le voci ricorrenti di scontri fra gruppi di lavoratori e militari ribelli alla periferia di Santiago e nella zona industriale della capitale trovano per ora probante conferma non solo nell'eco appunto delle sparatorie, ma anche dalle ammissioni parziali della radio controllata dalla giunta. Questa parla di un « focolaio di resistenza » a Santiago, « emanati per la consegna immediata di tutte le armi da fuoco e minaccia pene severissime ai trasgressori ».

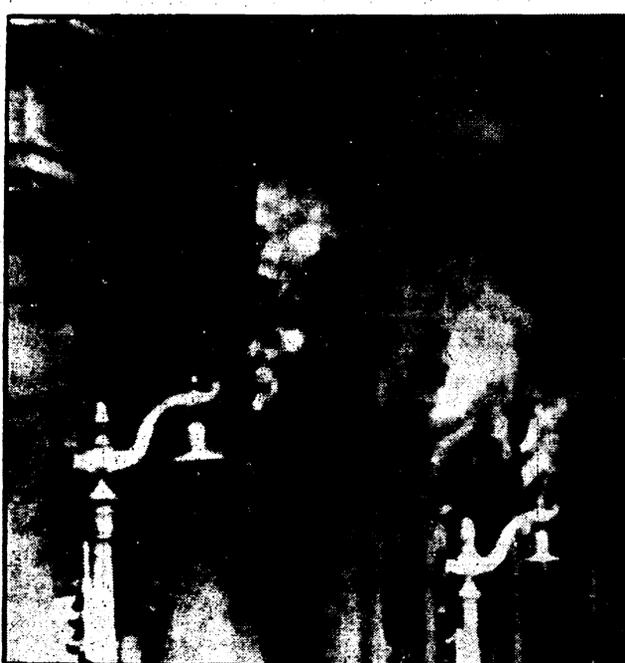
Malgrado una serie di comunicati sull'ormai completo ritorno alla « normalità » la giunta golpista ha dovuto diffondere nel pomeriggio di oggi un proclama da vera guerra civile, nel quale si parla di « fucilazioni sul posto » e si ammette che vi sono fabbriche occupate dagli operai.

La giunta infatti ha lanciato un ultimatum a quanti ancora resistono al nuovo regime in vari punti della capitale, perché si arrendano « immediatamente ed incondizionatamente », pena un attacco massiccio contro i focolai di resistenza, con tutte le armi disponibili, compresa l'artiglieria. La giunta ha altresì minacciato, in caso di mancata resa immediata, di fucilare sul posto.

(Segue in penultima)



Il Presidente Salvador Allende. La foto è del luglio scorso. A destra: il palazzo presidenziale in fiamme sotto l'attacco sedizioso



Cgil, Cisl ed Uil chiamano a manifestare

Ecco il testo del comunicato con il quale la Federazione CGIL, Cisl, Uil invita i lavoratori italiani a manifestare contro la violenza ed a solidarizzare con il popolo cileno.

« Interpretando lo sdegno di milioni di lavoratori italiani, la Federazione CGIL, Cisl e Uil esprime la condanna più ferma di fronte al colpo di stato ad opera dei militari cileni sostenuti dalle forze della reazione, la quali ancora una volta, nel mondo, sono intervenute a distruggere la vita democratica e la volontà di pacifico progresso di un popolo che liberamente aveva scelto le proprie istituzioni e i propri rappresentanti, barbaramente eliminati. »

« La Federazione CGIL, Cisl e Uil esprime il suo omaggio al presidente Allende, prima vittima del sanguinoso colpo di stato, e conferma al popolo cileno, ai lavoratori e alla CUT (Centrale unica dei lavoratori del Cile) la sua solidarietà per la fermezza e il senso di responsabilità di cui hanno dato prova in questi anni, garantendo al paese una vita democratica, fondata sulla più ampia dialettica politica per ottenere nell'ambito istituzionale profonde trasformazioni sociali ed economiche. »

« Consapevole dei profondi legami esistenti fra gli interessi dei lavoratori in lotta in ogni paese per la libertà ed il progresso, contro la reazione che ha operato il colpo di stato, la Federazione CGIL, Cisl e Uil sollecita i lavoratori italiani a manifestare la loro protesta per la violenza e la loro solidarietà al popolo ed ai lavoratori cileni. »

SI LEVA POSSENTE IL MOVIMENTO DI SOLIDARIETA' COL POPOLO CILENO

GRANDE CORTEO E COMIZIO UNITARIO A ROMA Sdegno e condanna in tutto il paese

Fermate nelle fabbriche milanesi, paralizzati i porti di Genova, Ancona e Piombino - La ferma condanna del PSI - Una dichiarazione di Fanfani - Una nota del governo italiano - Presa di posizione dei repubblicani - Commenti socialdemocratici - Una dichiarazione di Nenni e di altri uomini politici



La testa del corteo unitario di migliaia di giovani che hanno manifestato ieri per le vie di Roma

In tutto il Paese i democratici e gli antifascisti hanno manifestato ieri il loro sdegno con cortei, comizi, fermate di lavoro, iniziative unitarie. A Roma e in altre città — come riferiamo a pagina 2 — si sono svolte grandi manifestazioni.

Tutte le forze politiche democratiche del nostro paese hanno espresso, pure nella distinzione dei giudizi sulla validità dell'esperimento cileno, la loro riprovazione per il golpe fascista, il senso di commosso apprezzamento per l'eroico esempio offerto dal presidente Allende, la solidarietà col popolo del Cile, l'augurio di una riconquista della libertà fondata sulla concordia di tutti i democratici dinanzi al fascismo e alla reazione. Le poche voci faziose in contrasto non fanno che risaltare ancor più la vastità e il significato politico delle prese di posizione del mondo politico italiano.

La deplorazione ufficiale del governo italiano è stata espressa nella seguente dichiarazione resa nota dal ministero degli Esteri: « Il governo italiano ha appreso con profondo rammarico che il governo costituzionale del Cile è stato rovesciato da un colpo di Stato, e che nel corso dei tragici eventi svoltisi a Santiago il presidente Salvador Allende ha trovato la

morte. Per la scomparsa del presidente cileno, il governo italiano esprime il suo profondo cordoglio. »

« Il governo, sicuro di interpretare il sentimento della grande maggioranza del popolo italiano, condanna nel modo più fermo la violenza nella vita politica. Esso si augura che si giunga presto al ripristino in Cile dell'assetto democratico e spera che i tradizionali rapporti di amicizia fra i popoli italiano e cileno rimangano inalterati. »

L'Ufficio politico e la segreteria del PSI si sono riuniti nel pomeriggio di ieri ed hanno emesso un documento in cui si esalta la « nobile ed eroica figura del martire, il compagno Salvador Allende, il quale ha preferito la morte anziché arrendersi alla violenza delle armi fasciste ». Dopo aver denunciato all'opinione pubblica il nuovo crimine reazionario, il documento socialista così prosegue: « L'attacco golpista e fascista ha le sue origini negli interessi monopolistici che hanno deliberatamente soffocato la vita economica cilena, nonché nelle sollecitazioni del fascismo sud-americano. Grave è la responsabilità politica della DC cilena, per le collusioni con la destra che ha finito col favorire la liquidazione del regime democratico. L'Ufficio politico e la segreteria invitano le organizzazioni di partito e tutti i democratici a manifestare la loro solidarietà al popolo cileno e alle forze di progresso ed a prendere tutte le iniziative opportune per sostenere la lotta che essi condurranno per la libertà ed il socialismo. »

Numerose anche le dichiarazioni personali di esponenti socialisti. Fra le altre quella di Pietro Nenni: « La morte di Salvador Allende — ha detto — suicidio o assassinio — sia, fa della sua tomba la prima trincea contro il golpe militare. »

(Segue a pagina 2)

A PAGINA 2 LE REAZIONI IN ITALIA
A PAGINA 3 L'EROICA LOTTA DEL CILE
A PAGINA 4 GLI ECHI SULLA STAMPA
A PAGINA 14 LE PROTESTE NEL MONDO

L'ITALIA DEMOCRATICA E ANTIFASCISTA A FIANCO DEL POPOLO CILENO

SCOPPI, ASSEMBLEE, PROTESTE NEL PAESE

Bloccati i porti di Genova, Ancona e Piombino - Astensioni dal lavoro nelle fabbriche milanesi e liguri, in numerose città della Toscana e nel Mezzogiorno - Grande comizio a Bologna - Oggi manifestazioni a Milano, Torino e Palermo - Prese di posizioni unitarie di Comuni e Province

Da tutta Italia si è levata la protesta unitaria dei lavoratori, della massa popolare dei giovani e delle organizzazioni democratiche contro il brutale e sanguinoso colpo di stato dei militari reazionari cileni, la cui notizia ha ovunque suscitato sdegno ed emozioni profonde.

NORD - La mobilitazione dei lavoratori nei centri industriali del Nord è massiccia. A MILANO la protesta si tradurrà domani sera in una grande manifestazione unitaria intesa dalla federazione milanese della CGIL, CISL, UIL, ma almeno 90 mila metalmeccanici hanno già partecipato ieri alla protesta contro il colpo fascista in Cile. Il lavoro si è fermato, per mezz'ora o per un'ora, alla GTE di Cassina De Pecchi, alla Autoleo, alla Riem Saftin, alla Philips, alla Innocenti auto, al IGB di Porta Romana, alla Singer, alla Magneti Marelli, alla SIT-Siemens di Milano e Castelletto, all'Alfa Romeo, alla Agnelli di Arese, alla Borletti, alla Falk di Arcore, alla Innocenti meccanica nei tre stabilimenti della Breda.

DEIRA, nei cantieri edili, alla amministrazione provinciale. Permette ai lavoratori in tutti i luoghi di lavoro, e particolarmente negli stabilimenti Spica, Cantiere navale, Vetereia, Litopone, al porto, nei trasporti pubblici. Due ore di sciopero, fine turno, sono state effettuate negli enti locali. Per una ora hanno scioperato i portuali di PIOMBINO, dove astensioni di mezz'ora dal lavoro si sono avute anche alla Dalmine, alla Magona, alle Acciaierie.

Firenze e Livorno esprimono oggi la loro protesta con grandi manifestazioni popolari. A Livorno la manifestazione, promossa unitariamente dal PCI, PSI, DC, PRI, PSDI e dal rispettivo movimento giovanile, è stata fissata per le ore 18 in un teatro cittadino.

A Viareggio

Manifestazioni popolari sono in preparazione a Grosseto.

Arezzo una manifestazione unitaria è stata indetta per sabato alle ore 15. A Siena la protesta popolare si esprimerà domenica con un grande corteo a conclusione del quale parlerà il compagno Giancarlo Faletta.

Una grande manifestazione popolare è stata tenuta ieri sera a Viareggio da PCI e PSI e per domani sono previsti comizi delle ACLI, dell'ARCI, della FLM. Anche Empoli, che avrà nella mattinata una grande esposizione la sua protesta con

numerose fermate di lavoro, ha ieri sera manifestato per iniziativa del PCI, della federazione giovanile socialista, movimento studentesco, giunta comunale, sindacati, partito radicale, movimento cooperativo, UDI, ANPI, ANPIA.

A Carrara, manifestazione popolare oggi alle 18. Proteste hanno espresso la giunta comunale e i dipendenti dell'ospedale con un documento firmato da PCI, PSI, DC, PRI, UMBRIA - Mentre iniziative unitarie sono in preparazione in tutta la regione umbra, manifestazioni popolari indette dalle amministrazioni comunali si sono svolte ieri a Perugia e a Terni nella sala XX Settembre, anche qui per iniziativa del Comune, mentre a Urbino la protesta popolare si è svolta in piazza della Repubblica. Altre manifestazioni - mentre nelle fabbriche - si sono svolte concordando fermate di lavoro - sono in preparazione a Spoleto, Foligno, Gubbio, Todi, Città di Castello, Umbertide.

In Sardegna

In Sardegna si annunciano manifestazioni e assemblee in tutti i maggiori centri dell'isola. A NUORO i tre sindacati hanno proclamato uno sciopero di solidarietà con gli altri categorie. Fermate di lavoro si sono avute ieri nei cantieri minerari di Carbonia, dell'Iglesiente del Guspigione.

Compagnando un ordine del giorno di ferma condanna è stato approvato dal parteci-

pati al convegno sulle comunità montane del Molise. Il documento è stato sottoscritto da parlamentari, consiglieri regionali, sindaci e consiglieri comunali, dirigenti politici, sindacalisti.

La protesta dei lavoratori e dei democratici della Campania si è espressa ieri con fermate di lavoro e prese di posizione in numerose fabbriche.

A Napoli nell'azienda metalmeccanica Italtro 1.200 dipendenti hanno scioperato ieri il lavoro per mezz'ora. Lavoratori della Tre ignis hanno scioperato per un'ora.

A Palermo una grande manifestazione unitaria avrà luogo domani alle 18 in piazza Massimo; accanto ai lavoratori comunisti e socialisti saranno i repubblicani, i movimenti giovanili, il movimento democristiano e delle ACLI, la federazione sindacale unitaria, l'alleanza contadina, l'unione cooperativa, l'UDI.

A Bari ordina del giorno contro il colpo di stato fascista in Cile sono stati approvati dal consiglio di fabbrica della Pignone Sud, Balsamo e Tubificio Sclanotto, dal centro tecnologico del Cricchio, dall'azienda di S. Maria. Quando i primi oratori hanno cominciato a parlare una parte del corteo era ancora in movimento.

Emilia: forte condanna della Regione

BOLIGNA, 12

Una forte, appassionata condanna del colpo di stato militare in Cile è stata espressa da tutti i partiti democratici e antifascisti del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna.

«Alla delittuosa del confronto politico si è sostituita la sopraffazione e la violenza», ha detto il presidente dell'assemblea, il socialista Antonio Cappelletti. «La resistenza che nasce dal suo sangue e da quello dei primi caduti nelle fabbriche, nei campi, nelle università, si risolvono e sarà tanto più presto quanto più piena ed impegnata sarà la nostra solidarietà col popolo cileno».

Il sen. Fanfani ha dichiarato come della DC: «Sincero è il cordoglio per la morte di Salvatore Allende del quale, da quanti lo conoscono, sempre sentimmo lodare l'attaccamento alla democrazia, testimoniato del resto con sacrificio della vita. Fraternalmente l'apprensione per la morte del nostro compatriota della mancata conciliazione tra le forze democratiche nel respingere ogni atto capace di innescare le istigazioni di mettere in repentaglio la sicurezza e la libertà dei cittadini. Per una giusta condanna del ricorso alla violenza anche nella vita politica e della stolte pretesa di restaurare l'ordine calpestando la libertà».

«A queste espressioni di cordoglio, di apprensione e di condanna, il DC accompagna l'augurio che nel Cile e nel mondo tutti sappiano trarre dalla nuova amara lezione dell'indignazione e rafforzare l'attaccamento alla libertà e al discernimento per ciò che garantisce il vero bene di ciascun popolo».

Anche altri esponenti de-

chiarazioni il dramma della mancata conciliazione fra le forze democratiche cileni con l'ASP, implacabilmente polemico verso il comportamento della DC cilena. Così l'on. Vittorino Colombo ha detto: «C'è da auspicare che tutti i democratici cileni e fra questi i democristiani - riprendano presto un'azione concorde». L'on. Fracanzani esprime l'augurio, anzi la certezza che il partito democratico cileno si presterà alle manovre che i militari golpisti cercheranno probabilmente di effettuare nei prossimi giorni per dare una successione al governo rovesciato con la violenza e auspica che il governo italiano - «non si lasci ingannare dal rifiuto, sul piano diplomatico-politico, di qualsiasi avallamento del golpe militare e sviluppo di azione conseguente per isolare la giunta militare cilena sul piano internazionale».

Il ministro Donat Cattin pur ritenendo negativa l'esperienza di Fronte popolare, ha detto che «nessuno può negare l'origine e la sostanza democratiche di quella formula e di quello schieramento». «Non possiamo che ci sia una non possa in nessun momento agevolare, ma deve contrastare con ogni mezzo la situazione di prevaricazione e di arbitrio che è stata creata».

La presidenza delle ACLI nel comunicare che i lavoratori attivi e parteciperanno a tutte le manifestazioni nazionali e locali di solidarietà democratica col popolo cileno «presenta un'ampia analisi degli avvenimenti in cui, fra l'altro, si legge: «E' chiaro che le forze interne cileni fautrici della restaurazione neocapitalistica e quelle internazionali legate al grande capitale americano ed alle società multinazionali hanno svolto un ruolo decisivo ed hanno ricercato ed ottenuto l'appoggio del potere militare. In particolare emerge una precisa responsabilità del gruppo dirigente della DC cilena».

Il Comitato di segreteria del PRI ha espresso la totale condanna dei repressivi italiani per il colpo di Stato che nel Cile ha travolto le istituzioni democratiche ed ha instaurato una dittatura militare sostenuta e voluta dalle forze più cieche e violente dell'estrema destra. Il comunicato esprime quindi il cordoglio per la morte di Allende.

Il sen. Lelio Basso ha dichiarato che «l'imperialismo americano non poteva celebrare più degnamente il proprio 150° anniversario della dottrina Monroe che con un golpe militare e con l'assassinio del presidente legittimamente eletto dal popolo cileno». In tal modo «si conferma ancora una volta che il governo americano è deciso ad impedire con ogni mezzo qualunque tentativo di indipendenza economica e di riforme sociali, anche se compiuto nel rispetto della legge e della Costituzione». Basso denuncia quindi le pesanti responsabilità del gruppo dirigente della DC cilena.

Il ministro Zagari, nella sua veste di presidente della Sezione italiana della sinistra europea, dopo aver notato che «la regione era e rimarrà sempre dalla parte dello schieramento popolare che in questi tre anni ha operato per dare al Cile il socialismo attraverso la via delle riforme democratiche», ha concluso dicendo che «dalla tragedia cilena scaturisce per tutti i socialisti democratici italiani ed europei l'impegno che, oggi, come ieri, come sempre non è possibile scendere a patti con la reazione».

Per l'indipendente di sinistra Anderlini dalla tragedia cilena scaturisce anche per l'Italia l'insegnamento che «la costruzione di una società nuova passa attraverso una politica di grandi alleanze popolari, tra forze cattoliche e forze d'ispirazione socialista, unica capace di fronteggiare la destra e di mantenere aperta la via democratica al socialismo».

«Un errore e non univoco le reazioni socialdemocratiche: il sen. Saragat attribuisce la responsabilità della tragedia cilena «tanto ai socialisti di sinistra quanto ai democristiani di Frei» in quanto il colpo di stato è il frutto del contrasto fra i due partiti attestatisi rispettivamente a «destra estrema» e «destra estrema».

Saragat si limita ad esprimere dolore per la fine di Allende laddove era da attendersi che esprimendo la sua protesta per la barbare reazione e per le responsabilità dell'imperialismo. Poi non ha trovato di meglio che scagliarsi lamentevolmente contro il socialismo democratico. Orlandi, ha stigmatizzato il colpo di stato e l'assassinio pur trovando il modo di accusare «Unità Popolare» di non aver saputo realizzare con coerenza un disegno democratico e innovatore.

Di diverso tenore le parole del vicesegretario del PCI, Malagodi e Bignardi, dietro poche ore di esilio, di rincresco per la sorte di Allende, non riescono a nascondere una certa soddisfazione per l'accaduto.

Il vicesegretario del PRI, Battaglia, ha invece affermato che il colpo di stato e l'uccisione del presidente «è una ingnomia che continuerà a bruciare a tutti i democratici che stabiliscono anche nel Cile l'inizio di quella tragica spirale dittatura militare-guerriglia che è la tomba delle possibilità di progresso civile dei paesi del Terzo mondo».

Appello dei sindacati alla lotta e alla mobilitazione

Ferma protesta è stata espressa unitariamente da numerosi sindacati nazionali di categoria, e dalle federazioni sindacali democratiche in Cile e la loro solidarietà con le forze democratiche e socialiste cileni.

«La morte di Allende è stata indetta in un appello del Comitato nazionale dell'ANPI - servirà di ammaestramento e di profonda riflessione per tutti i difensori della libertà per essere in grado di resistere alle barbarie del fascismo comune che si manifesti».

«Indignazione profonda e la più dura condanna» è stata espressa dalla Lega nazionale italiana per la libertà democratica e cooperativa - è detto in un comunicato - continueranno a dare tutto il loro sostegno alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo cileno.

La Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali ha invitato tutte le assemblee dei poteri locali ad esprimere con forza le loro proteste e documenti la corale protesta dei democratici italiani contro mandanti ed esecutori del regime di violenza instaurato in Cile.

La protesta delle organizzazioni democratiche e di massa

Organizzazioni democratiche e di massa, associazioni di categoria, hanno espresso il loro sdegno contro il colpo di stato fascista in Cile e la loro solidarietà con le forze democratiche e socialiste cileni.

«La morte di Allende è stata indetta in un appello del Comitato nazionale dell'ANPI - servirà di ammaestramento e di profonda riflessione per tutti i difensori della libertà per essere in grado di resistere alle barbarie del fascismo comune che si manifesti».

«Indignazione profonda e la più dura condanna» è stata espressa dalla Lega nazionale italiana per la libertà democratica e cooperativa - è detto in un comunicato - continueranno a dare tutto il loro sostegno alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo cileno.

La Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali ha invitato tutte le assemblee dei poteri locali ad esprimere con forza le loro proteste e documenti la corale protesta dei democratici italiani contro mandanti ed esecutori del regime di violenza instaurato in Cile.

Escerazione

Il compagno Napolitano ha esortato gli amici e compagni italiani per i sorti del Cile democratico, di escerazione e di sdegno per la barbarie violenza scatenata dalle forze reazionarie cileni e per il truce assassinio del presidente Allende, e l'impegno a sostenere con tutte le forze democratiche e socialiste cileni e la lotta che si stanno accendendo in Cile per la salvezza delle libertà democratiche.

Ormai da mesi sapevamo a quale punto di estrema gravità fosse giunta la situazione cilena, anche se non sempre abbiamo appreso notizie abbastanza precise sui problemi che essa poneva. E sappiamo da sempre come la via della lotta per la democrazia e del socialismo, con le nostre opinioni ed esortazioni, si sono levate contro il compagno Mosca - le reazioni spontanee che ieri durante tutta la notte e oggi hanno percorso il nostro Paese, rappresentano insieme la coscienza e la conoscenza della mostruosa e cinica aggressione delle forze reazionarie cileni e dei ceti medi, più alti, e umani della libertà convivenza. Noi - ha aggiunto il vicesegretario del PCI - condanniamo il comportamento della DC cilena e responsabile sul piano politico di aver agito in aperta collusione con i fascisti, operando contro chi lottava per la giustizia e la libertà. Non è possibile cancellare l'esperienza di lotta del popolo cileno, le sue conquiste di riforma, i suoi valori di libertà, di indipendenza e di democrazia. Per questo invitiamo tutti i socialisti a manifestare per il Cile e ci impegniamo a sollevare in Parlamento la questione cilena.

L'ambasciatore cileno a Roma: «Hanno ucciso la nostra libertà»

L'ambasciatore del Cile a Roma, Carlos Vassallo, ha dichiarato che con la morte di Allende si prepara per il suo paese «un avvenire oscuro e molto duro». Il «golpe» militare - ha aggiunto - «che è stato evidentemente preparato dal governo italiano in inganno Allende sta instaurando in Cile un regime di estrema destra».

Vassallo, che era amico personale di Allende, ha detto di non essere in grado di rispondere non essendo in possesso di informazioni esaurienti. Dopo il colpo di stato, l'ambasciatore cileno a Roma non ha ancora ricevuto comunicazioni da parte degli uomini che hanno preso ora il potere a Santiago.

Per questo Allende è morto sul campo di battaglia.

Jorge Coulon, della gioventù comunista cilena, affiancato dai compagni del «Sole dell'Illimani», uno dei mi-

giori complessi musicali dell'America Latina, ha ringraziato per la meravigliosa prova di solidarietà offerta dal popolo di Roma. Nel settembre 1970 il popolo ha liberamente eletto il presidente Allende. Ma il terrorismo economico e le manovre antidemocratiche sono state le armi usate dalla reazione e dall'imperialismo per annullare la libera espressione della volontà popolare. I militari hanno organizzato il colpo di stato. Ma il Cile lotta e lotterà fino alla vittoria nel nome del compagno Allende. Un uragano di applausi ha sottolineato il discorso del giovane cileno.

Sacrificio

Ha poi preso la parola Villetta sottolineando il tradimento dell'esercito è stato preceduto da un clima di terrore creato dalle vecchie classi dirigenti e dalla DC cilena. I giovani e il popolo italiano sono a fianco dei combattenti cileni e contro coloro che propagandano la libertà, ma sono pronti a tradirla non appena si vedono sconfitti sul terreno democratico.

E' stata quindi la volta di Pizzani, del movimento giovanile che ha detto: «Siamo noi che abbiamo sostenuto e sosteniamo il colpo di stato che ha rovesciato un governo democraticamente eletto». Da alcuni settori della folla presente al comizio si sono levati fischi ed urla. A questo punto è tornato al microfono il compagno cileno affermando: «Compagni, vi prego, non stiamo combattendo contro il fascismo e abbiamo bisogno della solidarietà di tutti».

Sulla piazza è tornata la calma e il rappresentante dc ha proseguito il suo discorso tenendo onore al sacrificio estremo di Allende. «Vogliamo qui sottolineare - ha concluso Pizzani - il nostro apprezzamento per l'opera di Unità Popolare che ha realizzato avanzate conquiste per il popolo cileno. La via dell'unità è quella giusta. Anche in Italia è necessario prendere una strategia unitaria. Occorre, intanto, promuovere una vasta solidarietà internazionale che consenta il ritorno alla legalità democratica in Cile».

Interrogazione all'on. Moro dei senatori del PCI

I senatori comunisti Valori, Bufalini, Perna, Calamandrei, Adamoli, Colajanni, Angelosante, Di Benedetto, Raffaele Rossi, Gighi, Tedesco hanno rivolto ieri un'interrogazione al ministro degli Esteri «per sapere, dinanzi ai tragici avvenimenti del Cile se il governo italiano intende esprimere cordoglio per la morte del presidente Allende e delle altre vittime della brutale sedizione e manifestazione di insolenza con la solidarietà al popolo cileno, la sua ferma condanna del colpo con il quale la destra reazionaria durante il colpo la libertà e la democrazia».

Dichiarazione dell'Associazione Italia - Cile

Per l'Associazione Italia-Cile, Guido Calvi, Luigi Berlinguer, Cino Cirio e Alberto Filippi hanno rilevato che «nel breve periodo di governo la coalizione di Unità Popolare guidata dal compagno presidente Allende ha impegnato ogni energia per la emancipazione civile e politica di tutto il popolo e per l'affrancamento economico del proletariato; questa battaglia, condotta nel profondo rispetto della legalità costituzionale, mostrava che era la transizione al socialismo e all'espressione della volontà popolare». «La mobilitazione del popolo cileno - prosegue la dichiarazione - ha permesso la forza civile delle proprie armi alla violenza crudele dei villi».

Decine di migliaia di giovani, donne, lavoratori in corteo per le vie della capitale

L'appassionata manifestazione a Roma

I discorsi dei compagni Napolitano e Mosca, di Canullo a nome dei sindacati, di Villetti per i movimenti giovanili, del dc Piza - Una lunga e calda ovazione ha salutato l'intervento del compagno cileno, Jorge Coulon - «Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutte le forze antifasciste»

Una grande folla - erano sessantamila, forse più - di lavoratori, democratici, giovani, donne ha manifestato ieri a Roma contro il colpo di stato reazionario in Cile, mentre in tutto il Paese si sono svolte decine di iniziative per condannare i crimini compiuti dai militari ed esprimere solidarietà con il popolo cileno.

Una grande corteo popolare - organizzato dai movimenti giovanili democratici (comunista, socialista, repubblicano, socialdemocratico, democristiano) e dai lavoratori e donne erano ancora all'altezza della Stazione Termini. Piazza SS. Apostoli non è riuscita a contenere tutta la folla. Quando i primi oratori hanno cominciato a parlare una parte del corteo era ancora in movimento.

Sul fronte a un attacco collocate bandiere tricolori cileni, erano presenti, tra gli altri, Petroselli, Perna, Segre, Ciofi e i membri della segreteria della Federazione italiana del PCI e della FGCI: Imbeni e Ferrera, Bertoldi, Labor, Severi (PSI). Hanno dato la propria adesione al comizio il segretario della Democrazia Cristiana, che una parola chiara non ha saputo dire in tanti mesi, sempre tendente a esagerare gravemente la responsabilità che andava assumendo la DC cilena.

Noi auspichiamo - ha concluso Napolitano - che si riveli in questi giorni un momento una seria riflessione da parte di tutte le forze democratiche. Continueremo a lavorare per una lunga e travagliata esperienza di solidarietà della lotta per la democrazia della classe operaia, delle masse popolari e dei ceti medi, della più larga unità delle forze antifasciste e democratiche. Non si illuda chi pensa di poter aggirare i rischi o la minaccia di un ritorno all'opacità di un colpo di stato, e non si pensi da nessuna parte di poter seminare confusione nelle file del movimento operaio italiano, di poter incrinare la nostra volontà di avanzare verso il socialismo nella democrazia.

Credo che prima ancora delle nostre opinioni ed esortazioni il compagno Mosca - le reazioni spontanee che ieri durante tutta la notte e oggi hanno percorso il nostro Paese, rappresentano insieme la coscienza e la conoscenza della mostruosa e cinica aggressione delle forze reazionarie cileni e dei ceti medi, più alti, e umani della libertà convivenza. Noi - ha aggiunto il vicesegretario del PCI - condanniamo il comportamento della DC cilena e responsabile sul piano politico di aver agito in aperta collusione con i fascisti, operando contro chi lottava per la giustizia e la libertà. Non è possibile cancellare l'esperienza di lotta del popolo cileno, le sue conquiste di riforma, i suoi valori di libertà, di indipendenza e di democrazia. Per questo invitiamo tutti i socialisti a manifestare per il Cile e ci impegniamo a sollevare in Parlamento la questione cilena.

Dirigente ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Cassa di Roma - Tel. 7011

L'UNITA' autorizzazione e giornale numero 4555.
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 60010 Roma - Via del Tavoliere, 19 - Telefoni centralino 4951551 - 4951552 - 4951553 - 4951554 - 4951555 - ABBONAMENTI: 1200 lire annue (per posta) - 4951555 (per posta) - 4951556 (per posta) - 4951557 (per posta) - 4951558 (per posta) - 4951559 (per posta) - 4951560 (per posta) - 4951561 (per posta) - 4951562 (per posta) - 4951563 (per posta) - 4951564 (per posta) - 4951565 (per posta) - 4951566 (per posta) - 4951567 (per posta) - 4951568 (per posta) - 4951569 (per posta) - 4951570 (per posta) - 4951571 (per posta) - 4951572 (per posta) - 4951573 (per posta) - 4951574 (per posta) - 4951575 (per posta) - 4951576 (per posta) - 4951577 (per posta) - 4951578 (per posta) - 4951579 (per posta) - 4951580 (per posta) - 4951581 (per posta) - 4951582 (per posta) - 4951583 (per posta) - 4951584 (per posta) - 4951585 (per posta) - 4951586 (per posta) - 4951587 (per posta) - 4951588 (per posta) - 4951589 (per posta) - 4951590 (per posta) - 4951591 (per posta) - 4951592 (per posta) - 4951593 (per posta) - 4951594 (per posta) - 4951595 (per posta) - 4951596 (per posta) - 4951597 (per posta) - 4951598 (per posta) - 4951599 (per posta) - 4951600 (per posta) - 4951601 (per posta) - 4951602 (per posta) - 4951603 (per posta) - 4951604 (per posta) - 4951605 (per posta) - 4951606 (per posta) - 4951607 (per posta) - 4951608 (per posta) - 4951609 (per posta) - 4951610 (per posta) - 4951611 (per posta) - 4951612 (per posta) - 4951613 (per posta) - 4951614 (per posta) - 4951615 (per posta) - 4951616 (per posta) - 4951617 (per posta) - 4951618 (per posta) - 4951619 (per posta) - 4951620 (per posta) - 4951621 (per posta) - 4951622 (per posta) - 4951623 (per posta) - 4951624 (per posta) - 4951625 (per posta) - 4951626 (per posta) - 4951627 (per posta) - 4951628 (per posta) - 4951629 (per posta) - 4951630 (per posta) - 4951631 (per posta) - 4951632 (per posta) - 4951633 (per posta) - 4951634 (per posta) - 4951635 (per posta) - 4951636 (per posta) - 4951637 (per posta) - 4951638 (per posta) - 4951639 (per posta) - 4951640 (per posta) - 4951641 (per posta) - 4951642 (per posta) - 4951643 (per posta) - 4951644 (per posta) - 4951645 (per posta) - 4951646 (per posta) - 4951647 (per posta) - 4951648 (per posta) - 4951649 (per posta) - 4951650 (per posta) - 4951651 (per posta) - 4951652 (per posta) - 4951653 (per posta) - 4951654 (per posta) - 4951655 (per posta) - 4951656 (per posta) - 4951657 (per posta) - 4951658 (per posta) - 4951659 (per posta) - 4951660 (per posta) - 4951661 (per posta) - 4951662 (per posta) - 4951663 (per posta) - 4951664 (per posta) - 4951665 (per posta) - 4951666 (per posta) - 4951667 (per posta) - 4951668 (per posta) - 4951669 (per posta) - 4951670 (per posta) - 4951671 (per posta) - 4951672 (per posta) - 4951673 (per posta) - 4951674 (per posta) - 4951675 (per posta) - 4951676 (per posta) - 4951677 (per posta) - 4951678 (per posta) - 4951679 (per posta) - 4951680 (per posta) - 4951681 (per posta) - 4951682 (per posta) - 4951683 (per posta) - 4951684 (per posta) - 4951685 (per posta) - 4951686 (per posta) - 4951687 (per posta) - 4951688 (per posta) - 4951689 (per posta) - 4951690 (per posta) - 4951691 (per posta) - 4951692 (per posta) - 4951693 (per posta) - 4951694 (per posta) - 4951695 (per posta) - 4951696 (per posta) - 4951697 (per posta) - 4951698 (per posta) - 4951699 (per posta) - 4951700 (per posta) - 4951701 (per posta) - 4951702 (per posta) - 4951703 (per posta) - 4951704 (per posta) - 4951705 (per posta) - 4951706 (per posta) - 4951707 (per posta) - 4951708 (per posta) - 4951709 (per posta) - 4951710 (per posta) - 4951711 (per posta) - 4951712 (per posta) - 4951713 (per posta) - 4951714 (per posta) - 4951715 (per posta) - 4951716 (per posta) - 4951717 (per posta) - 4951718 (per posta) - 4951719 (per posta) - 4951720 (per posta) - 4951721 (per posta) - 4951722 (per posta) - 4951723 (per posta) - 4951724 (per posta) - 4951725 (per posta) - 4951726 (per posta) - 4951727 (per posta) - 4951728 (per posta) - 4951729 (per posta) - 4951730 (per posta) - 4951731 (per posta) - 4951732 (per posta) - 4951733 (per posta) - 4951734 (per posta) - 4951735 (per posta) - 4951736 (per posta) - 4951737 (per posta) - 4951738 (per posta) - 4951739 (per posta) - 4951740 (per posta) - 4951741 (per posta) - 4951742 (per posta) - 4951743 (per posta) - 4951744 (per posta) - 4951745 (per posta) - 4951746 (per posta) - 4951747 (per posta) - 4951748 (per posta) - 4951749 (per posta) - 4951750 (per posta) - 4951751 (per posta) - 4951752 (per posta) - 4951753 (per posta) - 4951754 (per posta) - 4951755 (per posta) - 4951756 (per posta) - 4951757 (per posta) - 4951758 (per posta) - 4951759 (per posta) - 4951760 (per posta) - 4951761 (per posta) - 4951762 (per posta) - 4951763 (per posta) - 4951764 (per posta) - 4951765 (per posta) - 4951766 (per posta) - 4951767 (per posta) - 4951768 (per posta) - 4951769 (per posta) - 4951770 (per posta) - 4951771 (per posta) - 4951772 (per posta) - 4951773 (per posta) - 4951774 (per posta) - 4951775 (per posta) - 4951776 (per posta) - 4951777 (per posta) - 4951778 (per posta) - 4951779 (per posta) - 4951780 (per posta) - 4951781 (per posta) - 4951782 (per posta) - 4951783 (per posta) - 4951784 (per posta) - 4951785 (per posta) - 4951786 (per posta) - 4951787 (per posta) - 4951788 (per posta) - 4951789 (per posta) - 4951790 (per posta) - 4951791 (per posta) - 4951792 (per posta) - 4951793 (per posta) - 4951794 (per posta) - 4951795 (per posta) - 4951796 (per posta) - 4951797 (per posta) - 4951798 (per posta) - 4951799 (per posta) - 4951800 (per posta) - 4951801 (per posta) - 4951802 (per posta) - 4951803 (per posta) - 4951804 (per posta) - 4951805 (per posta) - 4951806 (per posta) - 4951807 (per posta) - 4951808 (per posta) - 4951809 (per posta) - 4951810 (per posta) - 4951811 (per posta) - 4951812 (per posta) - 4951813 (per posta) - 4951814 (per posta) - 4951815 (per posta) - 4951816 (per posta) - 4951817 (per posta) - 4951818 (per posta) - 4951819 (per posta) - 4951820 (per posta) - 4951821 (per posta) - 4951822 (per posta) - 4951823 (per posta) - 4951824 (per posta) - 4951825 (per posta) - 4951826 (per posta) - 4951827 (per posta) - 4951828 (per posta) - 4951829 (per posta) - 4951830 (per posta) - 4951831 (per posta) - 4951832 (per posta) - 4951833 (per posta) - 4951834 (per posta) - 4951835 (per posta) - 4951836 (per posta) - 4951837 (per posta) - 4951838 (per posta) - 4951839 (per posta) - 4951840 (per posta) - 4951841 (per posta) - 4951842 (per posta) - 4951843 (per posta) - 4951844 (per posta) - 4951845 (per posta) - 4951846 (per posta) - 4951847 (per posta) - 4951848 (per posta) - 4951849 (per posta) - 4951850 (per posta) - 4951851 (per posta) - 4951852 (per posta) - 4951853 (per posta) - 4951854 (per posta) - 4951855 (per posta) - 4951856 (per posta) - 4951857 (per posta) - 4951858 (per posta) - 4951859 (per posta) - 4951860 (per posta) - 4951861 (per posta) - 4951862 (per posta) - 4951863 (per posta) - 4951864 (per posta) - 4951865 (per posta) - 4951866 (per posta) - 4951867 (per posta) - 4951868 (per posta) - 4951869 (per posta) - 4951870 (per posta) - 4951871 (per posta) - 4951872 (per posta) - 4951873 (per posta) - 4951874 (per posta) - 4951875 (per posta) - 4951876 (per posta) - 4951877 (per posta) - 4951878 (per posta) - 4951879 (per posta) - 4951880 (per posta) - 4951881 (per posta) - 4951882 (per posta) - 4951883 (per posta) - 4951884 (per posta) - 4951885 (per posta) - 4951886 (per posta) - 4951887 (per posta) - 4951888 (per posta) - 4951889 (per posta) - 4951890 (per posta) - 4951891 (per posta) - 4951892 (per posta) - 4951893 (per posta) - 4951894 (per posta) - 4951895 (per posta) - 4951896 (per posta) - 4951897 (per posta) - 4951898 (per posta) - 4951899 (per posta) - 4951900 (per posta) - 4951901 (per posta) - 4951902 (per posta) - 4951903 (per posta) - 4951904 (per posta) - 4951905 (per posta) - 4951906 (per posta) - 4951907 (per posta) - 4951908 (per posta) - 4951909 (per posta) - 4951910 (per posta) - 4951911 (per posta) - 4951912 (per posta) - 4951913 (per posta) - 4951914 (per posta) - 4951915 (per posta) - 4951916 (per posta) - 4951917 (per posta) - 4951918 (per posta) - 4951919 (per posta) - 4951920 (per posta) - 4951921 (per posta) - 4951922 (per posta) - 4951923 (per posta) - 4951924 (per posta) - 4951925 (per posta) - 4951926 (per posta) - 4951927 (per posta) - 4951928 (per posta) - 4951929 (per posta) - 4951930 (per posta) - 4951931 (per posta) - 4951932 (per posta) - 4951933 (per posta) - 4951934 (per posta) - 4951935 (per posta) - 4951936 (per posta) - 4951937 (per posta) - 4951938 (per posta) - 4951939 (per posta) - 4951940 (per posta) - 4951941 (per posta) - 4951942 (per posta) - 4951943 (per posta) - 4951944 (per posta) - 4951945 (per posta) - 4951946 (per posta) - 4951947 (per posta) - 4951948 (per posta) - 4951949 (per posta) - 4951950 (per posta) - 4951951 (per posta) - 4951952 (per posta) - 4951953 (per posta) - 4951954 (per posta) - 4951955 (per posta) - 4951956 (per posta) - 4951957 (per posta) - 4951958 (per posta) - 4951959 (per posta) - 4951960 (per posta) - 4951961 (per posta) - 4951962 (per posta) - 4951963 (per posta) - 4951964 (per posta) - 4951965 (per posta) - 4951966 (per posta) - 4951967 (per posta) - 4951968 (per posta) - 4951969 (per posta) - 4951970 (per posta) - 4951971 (per posta) - 4951972 (per posta) - 4951973 (per posta) - 4951974 (per posta) - 4951975 (per posta) - 4951976 (per posta) - 4951977 (per posta) - 4951978 (per posta) - 4951979 (per posta) - 4951980 (per posta) - 4951981 (per posta) - 4951982 (per posta) - 4951983 (per posta) - 4951984 (per posta) - 4951985 (per posta) - 4951986 (per posta) - 4951987 (per posta) - 4951988 (per posta) - 4951989 (per posta) - 4951990 (per posta) - 4951991 (per posta) - 4951992 (per posta) - 4951993 (per posta) - 4951994 (per posta) - 4951995 (per posta) - 4951996 (per posta) - 4951997 (per posta) - 4951998 (per posta) - 4951999 (per posta) - 4952000 (per posta) - 4952001 (per posta) - 4952002 (per posta) - 4952003 (per posta) - 4952004 (per posta)

I commenti della stampa italiana agli avvenimenti nella Repubblica sudamericana

Isolata l'estrema destra nel sostegno al colpo di Stato reazionario in Cile

La maggior parte dei giornali sottolinea le gravi responsabilità della direzione di destra della DC cilena - Il quotidiano democristiano condanna i generali - Solo i fogli del MSI e della destra più retriva inneggiano al colpo contro la democrazia

La stampa italiana ha in generale espresso con notevole fedeltà l'emozione e l'opinione pubblica nazionale di fronte al colpo di Stato reazionario in Cile ed alla morte del presidente Allende...

L'esperienza del fascismo europeo. E il fascismo, purtroppo, si è vendicato. L'Osservatore romano non dedica agli avvenimenti cileni alcun commento. Il giornale vaticano, al termine di una cronaca dettagliata, afferma che «voce comune è che la crisi politica cilena, volta purtroppo in tragedia, con sanguinoso peso vittimico, passa entro breve tempo a vedere il ripristino di normali condizioni di convivenza democratica».

La stampa italiana ha in generale espresso con notevole fedeltà l'emozione e l'opinione pubblica nazionale di fronte al colpo di Stato reazionario in Cile ed alla morte del presidente Allende...

Una dichiarazione di «Magistratura democratica»

Magistratura Democratica - con una dichiarazione di Luigi De Marco, presidente, di Nicola Greco, vice presidente e di Marco Ramello, segretario generale...

Una delegazione del comune di Bologna a Karkov

BOLOGNA, 12. Una delegazione del consiglio comunale di Bologna, partita per Karkov per il viaggio di lavoro...

La mobilitazione per lo sciopero del 21 prossimo

CATANZARO, 12. La giornata di lotta del 21 in Calabria, per il tipo di rivendicazioni che pone, per il modo in cui si sta preparando...

Ieri la conferenza stampa di Donat Cattin sul Mezzogiorno. Entro il 20 il parere del governo sul quinto centro siderurgico

Rifinanziamento della Cassa, revisione dei progetti speciali e attuazione prioritaria di tre di essi: questi i punti del «rilancio meridionalista» del governo - Stanziati 680 milioni per uno studio su Gioia Tauro

Entro il 20 settembre il governo concluderà la verifica delle iniziative industriali previste nei «pacchetti» per la Calabria e la Sicilia...

Il governo ha deciso di stanziare 680 milioni per uno studio su Gioia Tauro...

Scioperano i poligrafici dei giornali della catena Monti

Il Tribunale di Roma, riunito collegialmente, dovrà pronunciarsi sulla complessa vertenza del Messaggero...

Calabria: nuove adesioni alla giornata di lotta

Domani l'incontro tra sindacati e Regione - Sabato la seduta straordinaria del Consiglio regionale

Dalla nostra redazione

Da parte sua il quotidiano della DC osserva che «l'ingelito intervento militare» si è verificato proprio nel giorno in cui erano attesi importanti sviluppi del dialogo tra l'Unità popolare e la DC cilena...

Mentre affiorano contrasti e differenziazioni tra i partiti governativi

DOVAN VERTICE A QUATTRO SI PENSANO, TASSE E SUD

Anche ieri Rumor si è incontrato con i ministri finanziari - Critica della Federazione pensatori per il rinvio del problema - I colloqui di Giolitti a Milano - Una intervista di Galluzzi

Il «vertice» dei quattro partiti governativi con Rumor si svolgerà molto probabilmente nella giornata di domani in preparazione di questo incontro, anche ieri i tre ministri finanziari - La Malfa, Colombo e Giolitti - hanno avuto un'ennesima riunione con il presidente del Consiglio a Palazzo Chigi...

«ha precisato - criteri che consentano di effettuare i necessari aggiustamenti con gradualità». La politica del prezzo industriale dovrebbe attuarsi attraverso accordi con le imprese...

Oggi a Roma conferenza stampa dell'IPALMO

Oggi alle ore 11,30 presso la libreria internazionale Pasquelli (piazza Montecitorio - Roma) si svolgerà una conferenza stampa, organizzata dal gruppo di lavoro dell'IPALMO...

Giolitti

Il ministro del Bilancio Giolitti ha dato inizio ieri sera a Milano alla serie di incontri con dirigenti industriali e rappresentanti sindacali del Nord sui problemi dello sviluppo produttivo...

La mobilitazione per lo sciopero del 21 prossimo

CATANZARO, 12. La giornata di lotta del 21 in Calabria, per il tipo di rivendicazioni che pone, per il modo in cui si sta preparando...

In Piemonte piano della Regione contro il carovita

Sarà elaborato entro una settimana - Impegni per la gratuità dei libri di testo e dei servizi scolastici

La mobilitazione per lo sciopero del 21 prossimo

CATANZARO, 12. La giornata di lotta del 21 in Calabria, per il tipo di rivendicazioni che pone, per il modo in cui si sta preparando...

La mobilitazione per lo sciopero del 21 prossimo

CATANZARO, 12. La giornata di lotta del 21 in Calabria, per il tipo di rivendicazioni che pone, per il modo in cui si sta preparando...

La mobilitazione per lo sciopero del 21 prossimo

CATANZARO, 12. La giornata di lotta del 21 in Calabria, per il tipo di rivendicazioni che pone, per il modo in cui si sta preparando...

La mobilitazione per lo sciopero del 21 prossimo

CATANZARO, 12. La giornata di lotta del 21 in Calabria, per il tipo di rivendicazioni che pone, per il modo in cui si sta preparando...

La mobilitazione per lo sciopero del 21 prossimo

CATANZARO, 12. La giornata di lotta del 21 in Calabria, per il tipo di rivendicazioni che pone, per il modo in cui si sta preparando...

La mobilitazione per lo sciopero del 21 prossimo

CATANZARO, 12. La giornata di lotta del 21 in Calabria, per il tipo di rivendicazioni che pone, per il modo in cui si sta preparando...

La mobilitazione per lo sciopero del 21 prossimo

CATANZARO, 12. La giornata di lotta del 21 in Calabria, per il tipo di rivendicazioni che pone, per il modo in cui si sta preparando...

La mobilitazione per lo sciopero del 21 prossimo

CATANZARO, 12. La giornata di lotta del 21 in Calabria, per il tipo di rivendicazioni che pone, per il modo in cui si sta preparando...

La mobilitazione per lo sciopero del 21 prossimo

CATANZARO, 12. La giornata di lotta del 21 in Calabria, per il tipo di rivendicazioni che pone, per il modo in cui si sta preparando...

La mobilitazione per lo sciopero del 21 prossimo

CATANZARO, 12. La giornata di lotta del 21 in Calabria, per il tipo di rivendicazioni che pone, per il modo in cui si sta preparando...

Fortebraccio

Roma democratica e antifascista a fianco del popolo cileno



Un gruppo di giovani con un enorme striscione nel quale si esprime la solidarietà con il popolo cileno apre l'imponente corteo partito dall'Esedra

Scioperi nei luoghi di lavoro assemblee popolari contro il sanguinoso «golpe» fascista

Il PCI chiede un immediato dibattito in Campidoglio — Ordini del giorno di numerose amministrazioni comunali — Oggi fermata di un'ora nei cantieri di Casalpallocco — Iniziative e manifestazioni negli altri capoluoghi della Regione

La solidarietà appassionata e vibrante di Roma e della sua provincia con il popolo cileno non si è manifestata solo con la grande manifestazione di piazza Santi Apostoli ma ha trovato modi di espressione assai vasti e significativi sia al livello delle iniziative di massa nelle fabbriche, nei quartieri e nei Comuni, sia al livello delle forze politiche. Fermate di lavoro, manifestazioni locali, volantaggio, messaggi di solidarietà, attestazioni democratiche e prese di posizione antifasciste ed antigolpiste sono state la chiave con cui Roma, che da pochi giorni ha celebrato le cinche gesta di Porta San Pancrazio, ha vissuto la giornata di ieri.

Ieri pomeriggio in Campidoglio si sono riuniti, sotto la presidenza del pro sindaco Di Segni, i rappresentanti di tutti i gruppi rappresentati nell'assemblea capitolina. I compagni Vetere ed Arata hanno avanzato la richiesta di una immediata convocazione del consiglio comunale per permettere una presa di posizione a nome della città in favore della lotta del popolo cileno. Sulla proposta comunista sono intervenuti i rappresentanti del PSI Frajese, della DC Becchetti, del PRI Veneziani, del PLI Fornario i quali hanno convenuto sull'esigenza che il consiglio si investa della questione in modo da esprimere la propria posizione in difesa della democrazia. I rappresentanti del MSI sono rimasti completamente isolati.



Un'altra immagine della manifestazione conclusasi a SS. Apostoli

Alla Provincia a nome della Giunta, il presidente La Morgia ha reso una dichiarazione in cui ha espresso la «preoccupazione per la sospensione del sistema democratico nel Cile che, nel Sudamerica era di esempio per la stabilità delle sue istituzioni democratiche» augurando al popolo cileno «una sollecita ripresa della democrazia».

Energiche prese di posizione contro il colpo di stato militare, con la richiesta che il governo si faccia interprete dello sdegno del popolo italiano esprimendo la solidarietà con i democratici cileni, si sono avute anche da parte di numerosi comuni della Provincia con voti e telegrammi da parte delle amministrazioni. Fra gli altri vanno ricordati quelli delle Giunte di Genazzano, Arso, Licenza, Montefiore, Carpineto Romano che hanno approvato ordini del giorno di adesioni alla manifestazione di piazza SS. Apostoli.

Profondi l'emozione e lo sdegno suscitati nel mondo del lavoro dal sanguinoso colpo di stato in Cile e dall'assassinio del compagno Salvador Allende. I lavoratori romani, già da ieri, hanno sottoscritto prese di posizione unitarie esprimendo solidarietà ai compagni in lotta nel Cile non solo con la adesione alla grandiosa manifestazione di ieri pomeriggio, ma attuando scioperi in quasi tutti i luoghi di lavoro. Lo sciopero di Casalpallocco è stata attuata in numerose fabbriche: Feal Sud, Metal sud, Mac Queen, Viberi, Gimac, Litton, i consigli di fabbrica delle quali hanno diffuso un comunicato unitario. Alla Sifer i lavoratori sono fermati per un'ora; così come alla Elmer, dove è stato anche inviato un telegramma di

protesta al presidente del Consiglio dei ministri, Rumor. Alla Falme il lavoro si è fermato per mezzo ora. Sulla base di 200 copie dell'Unità e 3000 volantini, e sono stati fatti due comizi alle 12 e alle 13. Alle Casare, Borio, ex Carriere Tiburine, si è svolto uno sciopero di 15 minuti ed è stato votato un ordine del giorno di solidarietà unitaria da PCI, PSI, DC, PRI, PSDI. Attestati sono venuti unitariamente dai sindacati della STRA, dal PCI e XAS socialista dell'OMI, dal consiglio di fabbrica della Feal sud, dal consiglio dei delegati del centro studi nucleari della «Casaccia», dal consiglio di fabbrica della Romana Infissi, della CGIL, CISL e UIL della direzione generale dell'INPS; i lavoratori del magazzino della COOP hanno indetto uno sciopero simbolico di 5 minuti; mezz'ora di sciopero anche alle fabbriche Contre, Eurofax, AMI, Comessa, OSMU, Poligrafica Sabatini, ICET, Playtex, Ricam, Italgraf, CSM, Ora, Welcome, Sigma-Tau, Litfer, Caffinelli, Vasson e Anio; nelle aziende Allitalia dell'aeroporto di Fiumicino; mezz'ora di astensione è stata effettuata dai lavoratori del cantiere di Pietralata della cooperativa Nova, un quarto d'ora di sciopero e assemblea unitaria si sono tenuti tra i lavoratori dell'ATAC, della STEFER, della SIP e della N.O. della zona di Trastevere; con telegrammi sono stati inviati dai lavoratori del deposito ortofrutticolo dell'ATAC, dai deposi

to via e lavori, dal deposito di Tor Sapienza, dal deposito di via della Lega Lombarda, sospensioni dal lavoro e una lettera al presidente della Repubblica e degli Esteri dai lavoratori dei cantieri Stima, Ora Acciade, Caputo Marino, Jochel Marino, Acil, Acer, Priso, Zoldan, Pessina, Grassetto, Castelli, Sogno, Coop Roma, Massimiana, Recam e tanti altri, dal centro operativo Italcable, dalla Proseum e Meccanica romana. Due ore di sciopero nella Cooperativa Ravenna.

Un telegramma all'ambasciata cilena e al ministro degli Esteri italiano è stato inviato dal consiglio di fabbrica della Selenia. Adesioni sono giunte dalla SLIAM di Cisterna della Haber, dalla CGIL, CISL e UIL dell'ISTAT; dalla Federazione unitaria provinciale statale e carabinieri dei chimici, espedieri, dai lavoratori della squadra rialzo di Porta Maggiore, dal comitato antifascista del Poligrafico dello Stato che ha indetto un'assemblea unitaria per martedì 18 settembre alle 14.00 con l'adesione di PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, e che si terrà in via Pacini nei locali del PRI. Adesioni da lavoratori INPDAI, da quelli dello spettacolo, dai postelegrafonici. Telegrammi di sdegno e di adesione alla manifestazione sono giunti dalle organizzazioni democratiche, dalla Federazione romana, dal comitato regionale della Lega delle cooperative e mutue, dall'Unione Provinciale Romana Artigiani (UPRA).

Iniziative sono state prese dai movimenti giovanili democratici in vari quartieri dove sono stati distribuiti volantini, affissi manifesti e striscioni.

A Capannelle si è tenuta una assemblea popolare. Adesione è giunta dal comitato di coordinamento insegnanti, studenti e genitori del Liceo Sperimentale.

Oggi gli edili dei cantieri di Casalpallocco si fermeranno dalle 13 alle 14, ora in cui si terrà una manifestazione di solidarietà con il popolo cileno in lotta.

LATINA — Una vigorosa manifestazione si è svolta ieri sera nel capoluogo, in piazza del Popolo, per esprimere la solidarietà dei democratici di Latina con il popolo cileno. Centinaia di lavoratori, giovani donne hanno partecipato a un comizio indetto dal PCI e dal PSI, nel corso del quale hanno preso la parola i compagni Cinto per il PSI e Luberti per il PCI. Una grave provocazione è stata tentata da fascisti di Avanguardia nazionale, che hanno tentato di aggredire i compagni sotto la sede della federazione del PSI. La ferma e decisa reazione dei compagni ha però tolto ogni spazio alla provocazione dei teppisti, più tardi fermati dalla polizia. Un giovane compagno della FGCI e un anziano pensionato sono tuttavia rimasti contusi nei feroci provocati dalla squadra.

Dopo la manifestazione, alle ore 21, si è avuta una riunione di tutti i partiti democratici per

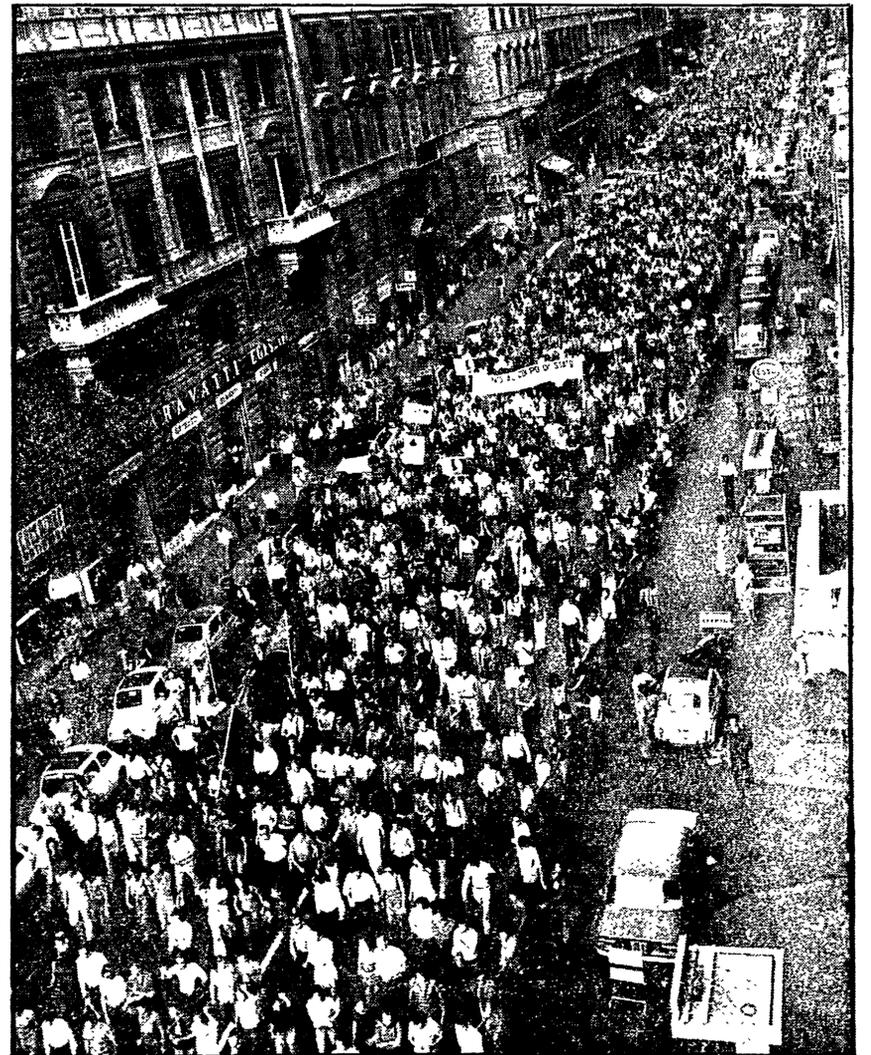
esaminare la situazione cilena e condannare, come afferma un manifesto firmato da PCI, DC, PSI, PRI, PSDI e ACLI: «il vile attentato fascista alla libertà del popolo cileno» il manifesto condanna altresì tutte le manovre occulte che hanno portato al colpo di forza dei militari e l'operato delle forze politiche che hanno fomentato il terrorismo economico e la tensione. Ribadisce infine la netta opposizione dei democratici italiani al fascismo e alla reazione, sempre in agguato per impedire l'avanzata del popolo».

VITERBO — Sdegno e commozione anche a Viterbo per la rivolta reaganiana nel Cile. Ieri sera si sono riuniti il Comitato Federale e la Commissione federale di controllo del PCI, allargati a tutti i segretari di sezione. A tutti gli appartenenti hanno percorso le vie della città invitando i cittadini a manifestare la loro solidarietà con il popolo cileno.

RIETI — La cittadinanza democratica e antifascista reatina manifesterà oggi la propria condanna per il colpo fascista in Cile e per l'assassinio di Allende. Alle ore 19 in piazza del Comune si svolgerà una manifestazione unitaria di solidarietà con il popolo cileno. Nel corso della manifestazione parleranno rappresentanti del PCI, del PSI, della CGIL; altre adesioni alla manifestazione sono attese in serata. La federazione provinciale di Rieti ha distribuito migliaia di copie di un volantino nel corso del quale, tra l'altro, è detto che l'esempio cileno «deve servire come insegnamento e monito per le forze democratiche presenti nel campo cattolico e nei partiti democristiani. La risposta popolare democratica deve manifestarsi con la lotta nella nostra provincia e città a sostegno delle forze democratiche cileni e deve essere un avvertimento per le forze reaganiane del nostro paese, che, più volte sconfitte, non hanno certo cessato di tessere le loro trame. Il colpo di stato in Cile deve spronarci a rinsaldare la vigilanza antifascista ed a creare una più vasta e solida unità operaia, popolare e democratica».

FROSINONE — Una folla delegazione di comunisti e democratici ha preso parte alla manifestazione popolare di ieri sera a Roma, indetta dai movimenti giovanili democratici. La Federazione provinciale del PCI ha preso l'iniziativa di convocare una serie di assemblee di sezione per condannare il colpo fascista in Cile, mentre altri comizi si terranno domenica in alcune località della provincia (a Boville, Ceccano ed altri centri).

Ieri sera, intanto, un ordine del giorno del PCI sui tragici avvenimenti è stato presentato nel corso della seduta del consiglio comunale del capoluogo: sempre ieri, un ordine del giorno analogo è stato presentato al Consiglio provinciale unitario del nostro Partito e dal PSI. Infine, un documento di protesta per il «golpe» sarà presentato venerdì sera dai consiglieri comunisti nel corso della seduta del Consiglio comunale di Ceccano.



Il massiccio corteo — sessantamila e forse più — mentre si snoda lungo via Cavour

Comizio unitario stasera alle 18 a piazza dei Mirti Manifestazione contro il carovita

L'iniziativa indetta dalla Consulta popolare di quartiere (PCI, PSI, DC, PSDI, PRI)

Da oggi festa dell'«Unità» a Borghesiana

Oggi si apre a Borghesiana il festival dell'Unità che si concluderà domenica con un comizio del compagno Piero Della Seta. Ecco il programma di oggi: ore 18, apertura della festa in località Biancaville, dove si terrà un incontro popolare dei cittadini con il compagno C. Fredduzzi sulle condizioni igienico-sanitarie e l'assetto civile della borgata; ore 20, proiezione del film «I soliti ignoti».

Prosegue con successo il festival della cellula di via Valmontone dal PSI. Infine, un documento di protesta per il «golpe» sarà presentato venerdì sera dai consiglieri comunisti nel corso della seduta del Consiglio comunale di Ceccano.

Manifestazione unitaria contro il carovita e la speculazione sul grano e altri prodotti di prima necessità, oggi pomeriggio a Centocelle. L'iniziativa unitaria è stata indetta dalla Consulta popolare di quartiere della quale fanno parte PCI, PSI, DC, PSDI e PRI. L'appuntamento è per le 18 in piazza dei Mirti; qui si terrà un comizio nel corso del quale parleranno Caracciolo a nome della Consulta popolare, Mammutari per la Federsereniti, Betti segretario provinciale della Fillea-CGIL e Cecchini, assessore comunale all'Aemona.

Alla manifestazione, preparata da migliaia di volantini, da comizi volanti e giornali parlati, oltre che dalla raccolta di migliaia di firme apposte ad una petizione popolare, hanno aderito anche il Consiglio sindacale unitario di zona, l'UPRA, la CGIL pensio-

nati, l'aggiunto del sindaco della VII Circoscrizione, il Consiglio di fabbrica della FATME.

La Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL ha inteso emettere un comunicato relativo all'incontro avuto con l'assessore Cecchini. I sindacati hanno riconosciuto la loro netta opposizione a qualsiasi aumento del prezzo del pane, sottolineando l'urgenza di un'azione coordinata ed energica da parte di tutti i pubblici poteri responsabili, volta a stroncare ogni fenomeno di speculazione sul grano e sulla farina, in modo da assicurare alla città un regolare rifornimento, a prezzi deplorati da qualsiasi taglia speculativa, definiti in base ai livelli di intervento recentemente fissati.

Nel loro comunicato i sindacati hanno sottolineato la «necessità di un'azione coordi-

inata della Regione e degli enti locali, i quali debbono svolgere un ruolo più incisivo attraverso una serie di scelte coraggiose e tempestive che, fra l'altro, facciano dell'ente comunale di consumo, dei mercati generali, del nuovo centro carni punti reali di forza per una politica di intervento sulle strutture che concorra a promuovere un rapporto fra produzione e consumo liberato dalle taglie speculative».

I rappresentanti della Federazione CGIL, CISL e UIL hanno inoltre rilevato i gravi ritardi, le carenze, l'assenza di programmi e iniziative adeguate alla dimensione e gravità dei problemi. Al termine dell'incontro si è deciso di proseguire il confronto nel merito dei singoli punti della piattaforma presentata dai sindacati.

La polizia sudafricana scatenata per puntellare i « salari della fame »

Feroce eccidio di lavoratori negri in una miniera d'oro del Transvaal

Dodici morti, numerosi feriti - Gli agenti circondano con mute di cani duemila minatori chiusi nella miniera - Deportazioni con l'impiego di gas lacrimogeni - Un poeta assassinato da un pacco esplosivo nello Zambia

CARLETONVILLE (Sud Africa), 12.

Dodici minatori negri uccisi e almeno altrettanti feriti: questo il bilancio di una brutale sparatoria della polizia nella miniera d'oro del Western Deep Level, nel Transvaal. L'orrendo massacro è avvenuto la notte scorsa, ma soltanto stamane la polizia ne ha dato notizia. La situazione, essa assicura, è ora « sotto controllo » ma migliaia di minatori risultano assenti dal lavoro.

Il capo della polizia, generale Paul Crous, ha detto che la direzione della miniera ha sollecitato l'intervento degli agenti dopo aver respinto una richiesta di aumenti salariali presentata da un gruppo di operatori alle macchine in sciopero, e dopo che altri minatori avevano assunto « un atteggiamento aggressivo ».

Crous ha anche sostenuto che i minatori avrebbero affrontato i suoi uomini con pietre e asce e che, nonostante l'impiego dei gas, non avrebbero receduto dal loro atteggiamento. La polizia avrebbe usato il fuoco in circostanze estremamente critiche, che ponevano in pericolo la sua incolumità.

Si tratta, assai probabilmente, di una versione del tutto fantasiosa, come attesta anche il fatto che la polizia lamenta un solo ferito, colpito alla testa da una sassata. Più prudentemente, Harry Oppenheimer, direttore della società anglo-americana che gestisce la miniera, si è rifiutato di rilasciare dichiarazioni « fino a quando non riceverà un rapporto esauriente sull'accaduto ».

Secondo ulteriori informazioni, gli agenti di polizia hanno circondato, con l'ausilio di cani, un gruppo di circa 2.000 minatori che si trovavano nel settore teatro del la sparatoria e continuano a sorvegliare gli accessi al recinto dello stabilimento minerario. È stato detto che giornalisti che dopo « gli incidenti » sono state arrestate, 15 persone e che sono in corso indagini « per individuare i capi della sommossa ». Uno dei periti, a quanto sembra, versa in gravi condizioni all'ospedale, dove i minatori ricoverati sono tenuti sotto sorveglianza della polizia.

Il massacro ha avuto la massima eco sulla stampa e nella opinione pubblica. I quotidiani sono usciti con edizioni straordinarie. Il governo non ha rilasciato dichiarazioni da oltre un anno, il regime razzista sudafricano è sotto accusa, oltre che per l'ignominia dell'apartheid (il ferreo sistema di discriminazione razziale imposto contro la stragrande maggioranza della popolazione), per la pratica dei salari molto al di sotto del minimo di sussistenza ufficialmente riconosciuto, vigenti per i lavoratori africani. Lo scandalo, che ha dominato per diverse settimane la stampa britannica, ha coinvolto, insieme con il padronato « bianco » sudafricano, le compagnie straniere, come, appunto, quella che gestisce la Western Deep Level.

La scorsa settimana, vivaci polemiche aveva suscitato la notizia dell'uso di gas lacrimogeni per piegare la resistenza di un gruppo tribale del distretto di Ghibersdal, nel Transvaal, del quale era prevista la deportazione nelle « arde tribali » disposte dalla politica governativa di redistribuzione dei gruppi etnici.

A Johannesburg, ventitré noti poeti avevano pubblicato dal canto loro una dichiarazione nella quale annunciavano la decisione di boicottare il premio letterario « Roy Campbell » se esso non verrà aperto « a tutti i poeti sudafricani, quale che sia il colore della loro pelle ».

LUSAKA, 12. Un noto poeta della Zambia e sua moglie sono morti, oggi dilaniati da un pacco esplosivo che avevano appena ritirato dal ufficio postale nel centro di Lusaka. Il loro figlio di dodici anni è rimasto seriamente ferito.

La polizia della Zambia ha precisato che la vittima è Chiman Vyass, di origine asiatica, che aveva scritto numerosi libri di poesie ed era attualmente impegnato presso il dipartimento culturale del governo. Quella di oggi è la terza esplosione verificatasi in Zambia nelle ultime settimane. Nelle precedenti persero la vita la moglie dell'incaricato d'affari cinese in Zambia ed una segretaria che lavorava in un ufficio governativo di Livingstonie, nel nord del paese.

Le autorità della Zambia hanno attribuito la responsabilità di questi atti di terrorismo a organizzazioni razziste estremiste, con sedi in Rhodesia e Sud Africa.



JOHANNESBURG - Negri sud-africani leggono le notizie del massacro

Intesa tra Vientiane e il Fronte

Accordo nel Laos per un governo di coalizione

VIENTIANE, 12. L'accordo per la soluzione dei problemi politici del Laos è stato siglato oggi a Vientiane da rappresentanti dell'amministrazione di Vientiane e del Fronte patriottico lao. La cerimonia della firma avrà luogo venerdì.

Successivamente si procederà alla creazione di un governo di coalizione, la cui composizione è stata precisata oggi: cinque ministri andranno al gruppo che forma l'attuale amministrazione di Vientiane, e cioè gli esteri, la giustizia e le telecomunicazioni.

L'accordo politico era previsto dall'accordo parafirmato dai due governi il 21 febbraio scorso, ma la destra laotiana, sostenuta dagli Stati Uniti, aveva sollevato numerosi ostacoli, prolungando le trattative e, poi, imponendo a Suvenafuma, che continuerà ad essere primo ministro anche

del nuovo governo, di rinviare la firma e di cercare di riaprire le trattative. Il Fronte patriottico aveva tuttavia fatto presente che esso aveva già fatto notevoli concessioni, e che il testo avrebbe dovuto essere firmato senza ulteriori modifiche.

In Cambogia proseguono, violenti, i combattimenti nella città di Kompong Cham. I mercenari di Lon Nol hanno costretto oggi la popolazione ad evacuare anche il centro della città, dove vari reparti del Fronte unito (FUNK) sono riusciti a penetrare.

Accolto con grande calore, il primo ministro cubano Fidel Castro è giunto oggi ad Hanoi, per una visita al RDV su invito del partito dei lavoratori e del governo. Annunciando l'arrivo di Castro, l'agenzia di notizie vietnamita sottolinea che è la prima volta che un capo di governo giunge in visita nella RDV dopo la firma degli accordi di pace. La visita, scrive dal canto suo il Nhandan costituisce « un avvenimento politico di profondo significato ».

Alla vigilia della visita di monsignor Alves Ferreira a Paolo VI

I VESCOVI DEL MOZAMBICO CONDANNANO LE « RIPUGNANTI » STRAGI COLONIALISTE

Rivelato un documento sul quale la stampa di Lisbona ha lasciato - Il regime costretto ad ammettere che « affari riprovevoli » sono stati compiuti

Dopo l'incontro con Ciu En-lai

Pompidou ricevuto da Mao Tse-tung

PECHINO, 12. Il presidente francese, Pompidou, si è incontrato oggi con il presidente Mao Tse-tung, nella residenza di quest'ultimo al palazzo imperiale. L'incontro, che è durato quasi due ore, è stato preceduto da un colloquio con il primo ministro Ciu En-lai, all'Assemblea nazionale del popolo.

Pompidou è il primo capo di Stato dell'Europa occidentale che abbia finora incontrato il presidente Mao. Il portavoce francese non ha dato finora informazioni sul tenore del colloquio. Il presidente francese era arrivato a Pechino ieri pomeriggio in visita di Stato, su invito del facente funzioni di presidente della repubblica Tang Ru-wu e di Ciu En-lai. Altre informazioni sono previste per domani e dopodomani « on la partecipazione del ministro degli esteri francese, Michel Jobert, che è partito stamane per Pechino dopo aver partecipato alla riunione dei ministri degli esteri della comunità europea svoltasi lunedì e martedì a Copenaghen. Nel corso di tale riunione, come è noto, i paesi del mercato comune hanno definito i principi fondamentali di un dialogo che si deve ispirare all'azione della comunità sul piano internazionale. Sabato il discorso pronunciato da Ciu En-lai, in varie località della Cina, accompagnato, si presume da Ciu En-lai.

Si presume che le questioni europee abbiano un posto rilevante negli scambi di vedute franco-cinesi. Ha suscitato d'altra parte, molto interesse il riferimento di Pompidou, nel discorso pronunciato ieri sera durante il banchetto offerto da Ciu En-lai, alla questione della Cambogia. Egli ha parlato di « cooperazione » tra Francia e Cina, che entrambe vogliono una « Cambogia neutrale ». Gli osservatori si chiedono se la Francia non si orienti, dunque, verso una « soluzione Si hanuk » svolta che potrebbe avere un peso determinante sugli sviluppi del problema cambogiano.

L'incontro fra Hussein, Sadat e Assad

Fallito al Cairo il vertice a tre

CAIRO, 12. Il vertice dei capi di Stato giordani, egiziani e siriani si è concluso oggi senza raggiungere un accordo sulla mediazione delle forze arabe contro Israele.

Il comunicato ufficiale con guanto diffuso al termine del colloquio fra Re Hussein, presidente Sadat ed il presidente Assad afferma tra l'altro: « Nella riunione, tutte le questioni sono state discusse, insieme con tutti i problemi connessi con la battaglia contro Israele. È stato deciso di continuare il dialogo e i contatti, nell'intento di mettere in esecuzione le soluzioni proposte ora in discussione ».

Il comunicato non dice se e quando i tre « leaders » potranno nuovamente incontrarsi, che, a giudizio degli osservatori, è un segno di totale disaccordo. Inoltre, non c'è alcuna conferma ufficiale di una ripresa delle relazioni diplomatiche tra Egitto e Siria da un lato e Giordania dall'altro. Un preannuncio (timistico in tal senso) era apparso stamane sull'organo ufficiale egiziano « Al-Ahram », ma il comunicato non ne parla affatto.

In una intervista a « Le Monde » Sadat ha sottolineato l'auto-prestato dall'Unione Sovietica per lo sviluppo industriale dell'Egitto. « Quello che non abbiamo potuto ottenere dai paesi industrializzati dell'Occidente », ha detto il presidente - l'abbiamo ricevuto dall'URSS che ha aiutato il nostro paese a creare una propria industria e a sviluppare l'economia ».

« Io non sono tra coloro che pongono sullo stesso piano la Unione Sovietica e gli Stati Uniti », ha sottolineato Sadat. Confrontando la politica sovietica e quella americana sul problema del Medio Oriente, il presidente egiziano ha rilevato che Washington concede ad Israele armi di offesa e aiuti economici, senza i quali Tel Aviv non potrebbe applicare la sua politica di aggressione. Gli Stati Uniti - ha soggiunto Sadat - utilizzano Israele come base di appoggio per la difesa dei propri interessi nel Medio Oriente. Quanto all'URSS, l'Egitto non è una sua base e l'Unione Sovietica « non ci ha mai chiesto questo ».

Alla vigilia dell'udienza che Paolo VI si appresta a concedere a monsignor Augusto Cesar Alves Ferreira da Silva, vescovo di Tete (Mozambico), il presidente di Lisbona ha revocato la vicenda dello strage compiuto in quella provincia dalle truppe coloniali portoghesi, un dispiacuto che il vescovo di Tete ha respinto. Il documento, intitolato « Esclarecimento del presidente da Conferenza episcopale di Mozambique », è stato distribuito il 30 agosto da monsignor Francisco Nunes Teixeira, vescovo cattolico di Quelimane e presidente della Conferenza episcopale del Mozambique. La stampa di Lisbona, nota l'ANSA, « non ha finora pubblicato ».

« Il chiarimento » consta di quattro punti. Nel primo vengono riferiti alcuni estratti di lettere inviate il 2 marzo dalla Conferenza al governatore portoghese della colonia.

« Essendo a conoscenza - vi si afferma - di dettagli che si stanno divulgando, su avvenimenti occorsi nel territorio di Gandali, non lontano dalla città di Tete, nel dicembre scorso, durante i quali centinaia di persone, alcune delle quali assolutamente innocenti, avrebbero perduto la vita in seguito ad azione delle forze armate, abbiamo indagato presso il vescovo di Tete su ciò che si fosse di vero relativamente ai fatti ed alle circostanze che li accompagnavano. Ed abbiamo saputo che, tanto presso le autorità distrettuali quanto presso vostra eccellenza, mons. Augusto Cesar Alves Ferreira da Silva, compiuti accurati passi, finché si appurasse la realtà degli avvenimenti e si evitasse, in avvenire, tutto quanto contrastasse con le norme della morale e della giustizia nelle operazioni militari. In questo stesso senso noi abbiamo unito la nostra diligenza a quella del vescovo di Tete, vedendo che si tratta di un avvenimento ad ogni titolo condannabile e la cui crescente notorietà avrà ripercussioni funeste per il nostro ambiente ».

« Di fronte ad atti di questo genere, siamo essi commossi dalle forze armate, da elementi del Fronte o da chiunque altro, non possiamo esprimere la nostra più viva indignazione e la nostra più veemente protesta, dato che tale modo di procedere contrasta radicalmente con le più elementari regole di una sana morale contraria alla lettera e lo spirito delle leggi che ci governano ».

Nel secondo punto del documento si cita la risposta del governatore, in data 3 aprile 1973, nella quale da una parte si menzionano non meglio definiti « ordini » del governo e dall'altra « il fatto che il dollaro ragunato da una certa stabilità prima delle conclusioni di accordi commerciali ».

nire qualche incidente, sempre oggetto di accertamento e di provvedimenti adeguati da parte delle autorità militari». Il governatore promette quindi di rendere noti i risultati di una « inchiesta ».

« Monsignor Nunes Teixeira fa quindi riferimento a una nota ufficiale della difesa nazionale, pubblicata nei giornali del 19 agosto scorso e diramata dalla segreteria di Stato all'informazione, nella quale si ammette che, nel proseguo dell'inchiesta è stato accertato che forze isolate, contravvenendo ad ordini ricevuti, hanno praticato per lo meno in un caso, in un altro punto della regione, atti riprovevoli ».

Prendendo atto di questa ammissione monsignor Nunes Teixeira dichiara in conclusione: « In questo momento, a nome mio personale e di tutta la conferenza episcopale del Mozambique, rinnovo i sensi di ripugnanza che abbiamo sempre espresso contro tutti gli atti di violenza i quali contrastano con i diritti della vita e della persona umana ed aggiungo che la stessa conferenza, ed ogni vescovo in proprio, sono disposti a schierarsi, tramite le vie deputate ed appropriate, contro qualsiasi forma d'ingiustizia e di oppressione che, soprattutto in un contesto di guerra, possa sorgere, da qualsiasi delle parti in litigio ».

Spaventoso incendio (doloso?) a Francoforte

Brucia il dormitorio: muoiono cinque operai

FRANCOFORTE, 12. Cinque uomini sono morti e altre 23 persone sono rimaste ferite nelle prime ore di oggi a causa di un incendio scoppiato in un alloggio per lavoratori jugoslavi.

La possibilità che si tratti di un incendio doloso è oggetto di una indagine da parte della polizia. L'incendio mezz'ora prima che le fiamme cominciarono a divampare. D'altronde alcuni testimoni hanno sentito una violenta esplosione, prima che si levassero alle fiamme.

Delle vittime tre sono state trovate in fondo alle scale, una è deceduta dopo il ricovero in ospedale; un'altra ha perso la vita gettandosi nel vuoto da una finestra per sfuggire alle fiamme. Fra i feriti e gli ustionati alcuni sono gravi.

Prime battute polemiche alla conferenza dei paesi del GATT

Seri dissensi a Tokyo nell'incontro monetario

Le serie divergenze esistenti fra i paesi del GATT sono emerse ieri a Tokio fin dalle prime battute della conferenza, cui partecipano 600 delegati di circa 90 paesi. Gli oratori, che si sono avvicinati alla tribuna, hanno indicato formalmente « l'assenza di procedure » contemporaneamente ad una vera riforma monetaria e ad una adeguata espansione dei commerci internazionali in realtà, però, il punto principale di discordo verte proprio sul fatto che, mentre gli USA pretendono di manovrare la loro moneta secondo le convenienze del loro più forti gruppi industriali, i paesi della CEE e il Giappone insistono affinché il dollaro resti su una certa stabilità prima delle conclusioni di accordi commerciali ».

La conferenza del GATT (accordo generale sulle tariffe e il commercio) è stata aperta dal primo ministro nipponico Tanaka, il quale ha esordito lanciando un « preannuncio » che il sistema globale di accordi commerciali - come riferiscono fonti di agenzia - coinvolgendo nel-

l'accusa anche la CEE. Voci raccolte fra i delegati hanno indotto i corrispondenti esteri presenti a Tokio ad affermare che l'esistenza o la creazione di « elevate barriere protettive potrebbero mettere in pericolo la stessa esistenza del GATT ». A questa accusa per altro, non è sfuggito neppure il Giappone.

A sottolineare il disaccordo in atto Christopher Soames, commissario commerciale della CEE, ha dichiarato che le parole di Tanaka « sono pronte a « validi negoziati con le altre nazioni per quanto concerne i prodotti agricoli », ma si rifiuta di mettere in discussione la politica dei prezzi dei paesi membri ».

Assai polemico si è mostrato anche il segretario del Tesoro americano, Schultz, il quale ha elogiato « parole di sforzi della CEE per una integrazione politica ed economica del vecchio continente, affermando però subito dopo che « tali sforzi non debbono prescindere dal sistema globale che abbiamo costruito insieme » e dal quale - a suo

Resistenza

sto qualsiasi « ribelle » che cada nelle mani delle autorità. L'annuncio dei militari precisa che « dinanzi all'atteggiamento suicida ed irresponsabile di alcuni estremisti », il governo militare ha disposto quanto segue:

« 1) Si concede fino alle 15.00 ore (le 21 ora italiana), la possibilità alle persone che continuano ad offrire resistenza di deporre le armi. Il consegnarle ai rappresentanti delle forze armate e dei carabinieri ».

« 2) Qualsiasi persona la quale persista, oltre il limite fissato, nel proprio atteggiamento « suicida ed irresponsabile », verrà punita con attacchi immediati delle forze armate, che procederanno in forma risolutiva. Le persone che verranno catturate saranno fucilate sul posto ».

« 3) Gli attacchi contro le forze armate saranno respinti in tutto il territorio del paese ed i loro autori saranno giustiziati in forma sommaria ».

Le stesse disposizioni, dice il comunicato, valgono per i lavoratori che continuano ad occupare fabbriche.

È chiaro che, se la resistenza non fosse molto forte, la giunta, che ha tutto l'interesse a far credere ad un « ritorno alla normalità », non avrebbe emanato un « ultimatum » del genere.

La giunta militare cilena, attraverso i suoi comunicati radio, non riesce a nascondere stasera che in varie zone della capitale erano ancora in corso operazioni di rastrellamento miranti a eliminare la resistenza che continuavano ad opporre i lavoratori ».

Secondo alcune fonti, sembrerebbe che il numero dei morti, al termine di questi due giorni, supererebbe ora, il migliaio, ma non è possibile effettuare una valutazione più o meno esatta del numero delle persone che hanno perso la vita nei numerosi scontri, e neanche quello dei feriti.

I principali scontri che perduravano stasera, tre ore dopo la scadenza fissata dalla giunta ai ribelli per « consegnare le armi ed arrendersi », pena la fucilazione immediata, avvenivano lungo la cintura industriale composta da oltre una quarantina di fabbriche, intorno alla periferia di Santiago. Sembra che la maggior parte di questi stabilimenti sia ancora occupata da forti gruppi di operai in armi.

Un ufficiale, come riferisce l'A.P., ha addirittura detto che si progetta di far saltare in aria gli edifici dai quali si « sparano ». È un'altra ammissione che non ci si trova di fronte soltanto a « franchi tiratori ».

L'A.P. riferisce: « possenti esplosioni sono state udite provenire dai quartieri industriali di Santiago. Si hanno notizie di violenti scontri fra operai armati di fabbriche e soldati che tentano di farli uscire. L'aeroporto internazionale Pudahuel rimane chiuso al traffico. Si spara nei sobborghi fra la capitale e l'aeroporto ».

La giunta militare ha soltanto oggi pomeriggio annunciato ufficialmente la morte di messaggeri di Francoforte, a nome dei comunisti italiani ci congratuliamo vivamente con voi per la netta affermazione nelle elezioni politiche della Lega elettorale socialista, di cui il vostro partito è componente essenziale. Questo successo rappresenta una nuova affermazione degli spostamenti a sinistra a livello europeo di masse sempre più ampie di lavoratori e di ceti popolari ».

Felicitazioni del PCI al PC norvegese

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano ha inviato al CC del Partito comunista norvegese il seguente messaggio: « I comunisti italiani ci congratuliamo vivamente con voi per la netta affermazione nelle elezioni politiche della Lega elettorale socialista, di cui il vostro partito è componente essenziale. Questo successo rappresenta una nuova affermazione degli spostamenti a sinistra a livello europeo di masse sempre più ampie di lavoratori e di ceti popolari ».

Per il ministro delle Finanze della Francia, D'Estaing, i futuri accordi commerciali potrebbero risentire di « caotici dissensi nella parità di scambio ». Per questo la Francia insiste nel chiedere di « mantenere le fluttuazioni monetarie entro margini precisi » e nello « stabilire un giusto e duraturo ordine nella situazione monetaria ».

Per il ministro delle Finanze della Francia, D'Estaing, i futuri accordi commerciali potrebbero risentire di « caotici dissensi nella parità di scambio ». Per questo la Francia insiste nel chiedere di « mantenere le fluttuazioni monetarie entro margini precisi » e nello « stabilire un giusto e duraturo ordine nella situazione monetaria ».

Una successiva versione, che contraddice questa prima, dice invece che Allende si è ucciso con una carabina e regalata da Castro. C'è infine una terza versione la quale, se confermata, proverebbe definitivamente l'assassino.

tici di tutto il mondo, è rimasta sconosciuta a quasi tutti i ceti per oltre 24 ore. La salma del Presidente è già stata sepolta in segreto. Il parlamento è sciolto, la magistratura civile è stata sostituita dai tribunali militari. Santiago è deserta anche nelle dodici ore in cui formalmente non vige il coprifuoco; le strade e le piazze sono percorse soltanto da pattuglie e da automazzi militari. La censura resta rigidissima. Tutte le stazioni radio trasmettono esclusivamente un solo « programma » costituito dalle ordinanze del governo ripetute di continuo con intervalli di musica classica, marce militari e inni patriottici. In questa situazione è difficile riuscire a raccogliere notizie su quel che accade nel paese e a controllare le molte voci che si succedono.

Un dato certo appare la resistenza che ai militari ribelli è stata apposta anche oggi da gruppi di lavoratori armati. La giunta rifiuta di fornire cifre sul numero dei morti della battaglia di ieri; giornalisti che hanno potuto visitare la zona dove più duramente si è combattuto parlano di cento morti almeno; altri fonti fanno salire questa cifra a 250; alcune voci, non confermate, dicono che a Santiago il numero dei morti tocca il migliaio.

L'esercito ha intrapreso un vasto rastrellamento per snidare quelli che la radio ha definito « gruppi estremistici che continuano a resistere », mentre il comandante dell'armata navale, ammiraglio Jose Toribio Merino, capo delle operazioni navali e generale Cesar Mendoza, comandante della polizia. Il loro programma politico è assolutamente fascista: essi hanno infatti annunciato la soppressione e la sostituzione del « Parlamento » del centro della città, nel quartiere del palazzo della Presidenza.

Un deciso passo è stato dato dall'A.P. dice testualmente: « L'esercito ha attaccato questa mattina l'edificio del centro di telecomunicazioni di Santiago. Sembra che dal centro si trasmettessero informazioni clandestine all'estero e si potessero comunque realizzare brevi comunicazioni telefoniche. L'ultima conversazione con un abbonato argentino è stata bruscamente interrotta da grida che dicevano: « Ci stanno bombardando, stanno sparando contro di noi ».

La situazione riguarda la situazione nel resto del Cile, le notizie sono ovviamente estremamente incerte, dato che le comunicazioni di qualsiasi genere sono interrotte. Ecco ad ogni modo alcune informazioni giunte a Santiago: combattimenti sono in corso a Concepcion. I tre reggimenti si hanno aderito alla ribellione militare (si tratta dei reggimenti « Buin » e « Yungay » e del reggimento di stanza a Rancagua) e combattono insieme con le forze popolari; le regioni meridionali del paese sono sotto il controllo di unità militarie e fasciste ».

Dopo ventiquattrore di silenzio, dunque, la giunta si è finalmente decisa ad annunciare la morte di Allende. Si è attenuta ovviamente alla versione del « suicidio » già sostenuta ieri dai funzionari di polizia che avevano l'incarico di lasciar filtrare la gravissima notizia agli altri media. I documenti dimostrano che Allende è stato assassinato, e con lui sono stati uccisi altri esponenti di Unità Popolare: l'ex ministro Anibal Palma (partito radicalice), gli segretario generale del governo; Daniel Vergara, comunista, sottosegretario agli Affari Interni; Olivares, amico personale di Allende e direttore di un canale della televisione; Juan Ibanez, socialista, capo dell'ufficio informazioni della Presidenza della Repubblica. Si fa anche il nome di colui che li ha uccisi, si tratterebbe di un ufficiale dell'esercito, capitano o tenente, di nome Gallardo.

Le versioni sul suicidio non reggono, chiaramente, di fronte al fatto che con Allende sono morte altre quattro persone; un suicidio collettivo è impensabile. Anche la testimonianza del fotografo e di un redattore del Mercurio portati da militari a constatare che Allende si era tolto la vita ha ben poco valore. Anzitutto i due sono stati portati fra le rovine del palazzo presidenziale bombardato alcune ore dopo il decesso del Presidente. Essi non hanno trovato il cadavere nello studio del capo dello Stato al suo tavolo di lavoro, dove presumibilmente avrebbe scelto di morire nel caso che avesse voluto rispondere con siffatto gesto « storico » all'invocazione di dimettersi: il fatto invece trovato nell'anticamera della sala da pranzo, su un divano. Ecco il racconto del due: « La piccola anticamera era ammobiliata tra l'altro con un divano e due poltrone di stile rococò. Sul divano giaceva Allende, con il volto insanguinato. Non dava segni di vita. Al posto della bocca e della fronte, un ammasso di carne viva, rossa di sangue. Stringeva in pugno una pistola. Abbiamo constatato il suicidio. Nella stessa stanza vi erano, distesi per terra, alcuni aiutanti di Allende. Non recavamo nessuna ferita. Siamo rimasti nella sala circa un quarto d'ora ».

Una successiva versione, che contraddice questa prima, dice invece che Allende si è ucciso con una carabina e regalata da Castro. C'è infine una terza versione la quale, se confermata, proverebbe definitivamente l'assassino.

« Sono corse voci - dice la agenzia americana UP - secondo cui Allende sarebbe stato ucciso a colpi di mitra molto tipo in delusione alla grandia del corpo presidenziale ». La voce è stata diffusa poco dopo che era già cominciato a circolare il nome del Gallardo. I generali traditori, come si vede, si contraddicono. La moglie e le tre figlie del presidente sono scomparse. La residenza privata di Allende è stata distrutta, i eredi dalle bombe dei militari ribelli. Non si conosce la sorte anche di numerosi dirigenti dei Partiti di Unità Popolare.

Secondo un comunicato, diciannove esponenti socialisti e comunisti sarebbero ora nelle mani della polizia, mentre se ne ricercano altri cinquanta. Fra quelli che sarebbero caduti nelle mani dei poliziotti - o che, come pretende la giunta, si sarebbero « costituiti » - sarebbero l'ex ministro degli Interni Carlos Briones e l'ex ministro degli Interni Clodomiro Almeyda.

Ci si interroga intanto a Santiago sulla composizione e sui progetti della giunta. Chi sono i militari fedelissimi che hanno rotto la tradizione di fedeltà alla costituzione e di « lealtà » di cui le forze armate cilene andavano orgogliose? I loro volti sono apparsi per pochi secondi ieri sera alla televisione, durante una riunione. Eccone i nomi: generale Augusto Pinochet, comandante in capo dell'esercito; generale Gustavo Leigh, comandante dell'armata navale; ammiraglio Jose Toribio Merino, capo delle operazioni navali e generale Cesar Mendoza, comandante della polizia. Il loro programma politico è assolutamente fascista: essi hanno infatti annunciato la soppressione e la sostituzione del « Parlamento » del centro della città, nel quartiere del palazzo della Presidenza.

La decisione diffusa in serata dall'A.P. dice testualmente: « L'esercito ha attaccato questa mattina l'edificio del centro di telecomunicazioni di Santiago. Sembra che dal centro si trasmettessero informazioni clandestine all'estero e si potessero comunque realizzare brevi comunicazioni telefoniche. L'ultima conversazione con un abbonato argentino è stata bruscamente interrotta da grida che dicevano: « Ci stanno bombardando, stanno sparando contro di noi ».

La situazione riguarda la situazione nel resto del Cile, le notizie sono ovviamente estremamente incerte, dato che le comunicazioni di qualsiasi genere sono interrotte. Ecco ad ogni modo alcune informazioni giunte a Santiago: combattimenti sono in corso a Concepcion. I tre reggimenti si hanno aderito alla ribellione militare (si tratta dei reggimenti « Buin » e « Yungay » e del reggimento di stanza a Rancagua) e combattono insieme con le forze popolari; le regioni meridionali del paese sono sotto il controllo di unità militarie e fasciste ».

Dopo ventiquattrore di silenzio, dunque, la giunta si è finalmente decisa ad annunciare la morte di Allende. Si è attenuta ovviamente alla versione del « suicidio » già sostenuta ieri dai funzionari di polizia che avevano l'incarico di lasciar filtrare la gravissima notizia agli altri media. I documenti dimostrano che Allende è stato assassinato, e con lui sono stati uccisi altri esponenti di Unità Popolare: l'ex ministro Anibal Palma (partito radicalice), gli segretario generale del governo; Daniel Vergara, comunista, sottosegretario agli Affari Interni; Olivares, amico personale di Allende e direttore di un canale della televisione; Juan Ibanez, socialista, capo dell'ufficio informazioni della Presidenza della Repubblica. Si fa anche il nome di colui che li ha uccisi, si tratterebbe di un ufficiale dell'esercito, capitano o tenente, di nome Gallardo.

Le versioni sul suicidio non reggono, chiaramente, di fronte al fatto che con Allende sono morte altre quattro persone; un suicidio collettivo è impensabile. Anche la testimonianza del fotografo e di un redattore del Mercurio portati da militari a constatare che Allende si era tolto la vita ha ben poco valore. Anzitutto i due sono stati portati fra le rovine del palazzo presidenziale bombardato alcune ore dopo il decesso del Presidente. Essi non hanno trovato il cadavere nello studio del capo dello Stato al suo tavolo di lavoro, dove presumibilmente avrebbe scelto di morire nel caso che avesse voluto rispondere con siffatto gesto « storico » all'invocazione di dimettersi: il fatto invece trovato nell'anticamera della sala da pranzo, su un divano. Ecco il racconto del due: « La piccola anticamera era ammobiliata tra l'altro con un divano e due poltrone di stile rococò. Sul divano giaceva Allende, con il volto insanguinato. Non dava segni di vita. Al posto della bocca e della fronte, un ammasso di carne viva, rossa di sangue. Stringeva in pugno una pistola. Abbiamo constatato il suicidio. Nella stessa stanza vi erano, distesi per terra, alcuni aiutanti di Allende. Non recavamo nessuna ferita. Siamo rimasti nella sala circa un quarto d'ora ».

Una successiva versione, che contraddice questa prima, dice invece che Allende si è ucciso con una carabina e regalata da Castro. C'è infine una terza versione la quale, se confermata, proverebbe definitivamente l'assassino.

« Sono corse voci - dice la agenzia americana UP - secondo cui Allende sarebbe stato ucciso a colpi di mitra molto tipo in delusione alla grandia del corpo presidenziale ». La voce è stata diffusa poco dopo che era già cominciato a circolare il nome del Gallardo. I generali traditori, come si vede, si contraddicono. La moglie e le tre figlie del presidente sono scomparse. La residenza privata di Allende è stata distrutta, i eredi dalle bombe dei militari ribelli. Non si conosce la sorte anche di numerosi dirigenti dei Partiti di Unità Popolare.

Secondo un comunicato, diciannove esponenti socialisti e comunisti sarebbero ora nelle mani della polizia, mentre se ne ricercano altri cinquanta. Fra quelli che sarebbero caduti nelle mani dei poliziotti - o che, come pretende la giunta, si sarebbero « costituiti » - sarebbero l'ex ministro degli Interni Carlos Briones e l'ex ministro degli Interni Clodomiro Almeyda.

Ci si interroga intanto a Santiago sulla composizione e sui progetti della giunta. Chi sono i militari fedelissimi che hanno rotto la tradizione di fedeltà alla costituzione e di « lealtà » di cui le forze armate cilene andavano orgogliose? I loro volti sono apparsi per pochi secondi ieri sera alla televisione, durante una riunione. Eccone i nomi: generale Augusto Pinochet, comandante in capo dell'esercito; generale Gustavo Leigh, comandante dell'armata navale; ammiraglio Jose Toribio Merino, capo delle operazioni navali e generale Cesar Mendoza, comandante della polizia. Il loro programma politico è assolutamente fascista: essi hanno infatti annunciato la soppressione e la sostituzione del « Parlamento » del centro della città, nel quartiere del palazzo della Presidenza.

Un deciso passo è stato dato dall'A.P. dice testualmente: « L'esercito ha attaccato questa mattina l'edificio del centro di telecomunicazioni di Santiago. Sembra che dal centro si trasmettessero informazioni clandestine all'estero e si potessero comunque realizzare brevi comunicazioni telefoniche. L'ultima conversazione con un abbonato argentino è stata bruscamente interrotta da grida che dicevano: « Ci stanno bombardando, stanno sparando contro di noi ».

La situazione riguarda la situazione nel resto del Cile, le notizie sono ovviamente estremamente incerte, dato che le comunicazioni di qualsiasi genere sono interrotte. Ecco ad ogni modo alcune informazioni giunte a Santiago: combattimenti sono in corso a Concepcion. I tre reggimenti si hanno aderito alla ribellione militare (si tratta dei reggimenti « Buin » e « Yungay » e del reggimento di stanza a Rancagua) e combattono insieme con le forze popolari; le regioni meridionali del paese sono sotto il controllo di unità militarie e fasciste ».

Dopo ventiquattrore di silenzio, dunque, la giunta si è finalmente decisa ad annunciare la morte di Allende. Si è attenuta ovviamente alla versione del « suicidio » già sostenuta ieri dai funzionari di polizia che avevano l'incarico di lasciar filtrare la gravissima notizia agli altri media. I documenti dimostrano che Allende è stato assassinato, e con lui sono stati uccisi altri esponenti di Unità Popolare: l'ex ministro Anibal Palma (partito radicalice), gli segretario generale del governo; Daniel Vergara, comunista, sottosegretario agli Affari Interni; Olivares, amico personale di Allende e direttore di un canale della televisione; Juan Ibanez, socialista, capo dell'ufficio informazioni della Presidenza della Repubblica. Si fa anche il nome di colui che li ha uccisi, si tratterebbe di un ufficiale dell'esercito, capitano o tenente, di nome Gallardo.

Le versioni sul suicidio non reggono, chiaramente, di fronte al fatto che con Allende sono morte altre quattro persone; un suicidio collettivo è impensabile. Anche la testimonianza del fotografo e di un redattore del Mercurio portati da militari a constatare che Allende si era tolto la vita ha ben poco valore. Anzitutto i due sono stati portati fra le rovine del palazzo presidenziale bombardato alcune ore dopo il decesso del Presidente. Essi non hanno trovato il cadavere nello studio del capo dello Stato al suo tavolo di lavoro, dove presumibilmente avrebbe scelto di morire nel caso che avesse voluto rispondere con siffatto gesto « storico » all'invocazione di dimettersi: il fatto invece trovato nell'anticamera della sala da pranzo, su un divano. Ecco il racconto del due: « La piccola anticamera era ammobiliata tra l'altro con un divano e due poltrone di stile rococò. Sul divano giaceva Allende, con il volto insanguinato. Non dava segni di vita. Al posto della bocca e della fronte, un ammasso di carne viva, rossa di sangue. Stringeva in pugno una pistola. Abbiamo constatato il suicidio. Nella stessa stanza vi erano, distesi per terra, alcuni aiutanti di Allende. Non recavamo nessuna ferita. Siamo rimasti nella sala circa un quarto d'ora ».

Una successiva versione, che contraddice questa prima, dice invece che Allende si è ucciso con una carabina e regalata da Castro. C'è infine una terza versione la quale, se confermata, proverebbe definitivamente l'assassino.

L'ambasciatore cileno in Messico: Allende non si è ucciso combattendo

CITTA' DEL MESSICO, 12. Un portavoce dell'ambasciata cilena a Città del Messico ha dichiarato che il presidente Allende non si è ucciso ma è morto combattendo. Senza identificare la fonte della sua informazione, il portavoce ha dichiarato che Allende si è opposto con le armi ai combattimenti tra i grandi componenti gruppi di lavoratori che difendevano il governatore Allende e reparti dell'esercito.

Il portavoce ha dichiarato che in alcuni punti di Santiago del Cile proseguono tuttora i combattimenti e che oltre mille persone sono morte a causa della distruzione del paese. Lo stesso portavoce ha dichiarato che secondo informazioni pervenute da Santiago le vittime si sono avute durante i combattimenti tra i grandi componenti gruppi di lavoratori che difendevano il governatore Allende e reparti dell'esercito.

Comunicato

ca al socialismo e l'impegno a porre a suo fondamento la sempre più larga partecipazione di massa e il più largo schieramento sociale e politico. Questa linea ha sempre stabilito il nesso più stretto tra la lotta politica e sociale e riforma dello Stato, il che comporta la democratizzazione degli apparati burocratici e militari.

LA PROTESTA NEL MONDO CONTRO LA RIVOLTA MILITARE FASCISTA IN CILE

Condanna nell'America Latina per il «gope» fascista cileno

Il «profondo dolore» del presidente Echeverria e la condanna della Camera, mentre gli studenti manifestano nelle strade I parlamenti di Buenos Aires, Bogotà, Costarica esprimono solidarietà a Unità Popolare - Dura nota di Cuba contro le provocazioni dei militari cileni - Appello della CGT peruviana - Solo i gorilla brasiliani soddisfatti per l'avvento dei militari fascisti

I commenti a Washington

Il ruolo degli USA nell'azione contro il governo Allende

WASHINGTON, 12. Mancano ancora qualche settimana alla parte statunitense ai tragici avvenimenti cileni; secondo fonti diplomatiche del Dipartimento di Stato «sta esaminando» la «delicata questione» del riconoscimento della giunta militare, ma si ritiene - sempre da parte delle stesse fonti - che «per ragioni di opportunità» si lascerà trascorrere «un certo intervallo» prima di prendere una decisione in tal senso.

Significativa la dichiarazione del parlamentare democratico M. Harrington, il quale ha dichiarato che la politica economica degli Stati Uniti ha avuto un ruolo non secondario nell'incoraggiare la sedizione: «Noi, ha detto testualmente Harrington, abbiamo utilizzato il nostro gigantesco potenziale economico per tentare di soffocare il governo di Allende».

CITTA' DEL MESSICO, 12. Il presidente del Messico Luis Echeverria ha espresso il suo «profondo dolore» per i sanguinosi avvenimenti cileni e l'augurio che il popolo cileno possa tornare «sulla via democratica e pacifica scelta tre anni orsono», quando la coalizione di Unità popolare si affermò alle urne. Echeverria, ha offerto asilo politico ai familiari del presidente Allende.

LIMA, 12. La Conferenza generale dei lavoratori del Perù ha manifestato la sua opposizione al colpo di Stato militare nel Cile e ha invitato i lavoratori peruviani a scendere in favore del governo democratico. In un comunicato, la Conferenza ha espresso l'intenzione di combattere su tutti i fronti per recare appoggio fraterno ai lavoratori cileni «per la difesa della democrazia, dell'indipendenza e del socialismo».

L'AVANA, 12. «Cuba si riserva il diritto di chiedere la convocazione di una riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per esaminare le aggressioni perpetrate dalle forze armate cileni contro l'Ambasciata cubana a Santiago ed il mercantile «Playa Larga», che è stato obiettivo di cannonate da parte di navi da guerra del Cile mentre navigava in acque internazionali». Lo afferma una nota ufficiale del governo cubano, firmato dal ministro «ad interim» degli Esteri, Rene Anillo, nella quale si fa notare che durante l'attacco all'ambasciata è rimasto ferito un diplomatico cubano.



PARIGI — Il grande corteo di giovani mentre sfilava davanti all'ambasciata cilena

Migliaia e migliaia di persone sono sfilate davanti all'ambasciata cilena

UNA IMPONENTE MANIFESTAZIONE NELLE VIE CENTRALI DI PARIGI

Indefea da tutte le organizzazioni politiche e sindacali della sinistra - Manifestazioni anche in altre città della Francia - Vergognoso atteggiamento della stampa conservatrice - «Le Monde» afferma la responsabilità della DC cilena

Appello della FSM ai lavoratori di tutto il mondo

PRAGA, 12. A nome dei suoi 150 milioni di organizzati, dei sindacati e dei lavoratori di tutto il mondo, la FSM ha eletto il suo più indignato protesta contro il putsch militare che, violando la legalità costituzionale e contro la volontà unanime dei lavoratori e del popolo cileno, ha rovesciato il governo di Unità Popolare con la forza delle armi e provocato la morte del presidente Allende.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. Migliaia e migliaia di parigini hanno animato stasera un lungo corteo che dal Camp de Marte alla Splanata degli Invalidi, passando sotto le finestre dell'ambasciata cilena e attraverso la piazza Santiago del Cile, ha manifestato la condanna di tutti i democratici nei confronti del putsch militare che ha rovesciato il governo legale di unità popolare e ha espresso la solidarietà del popolo francese al popolo cileno nella sua lotta per ristabilire la libertà democratica.

Con una dichiarazione del segretario

Il partito laburista condanna la sedizione

LONDRA, 12. Il segretario generale del Partito laburista, Ronald Hayward, ha espresso la «profonda preoccupazione» del partito per la situazione creata nel Cile. «Noi - ha detto Hayward - condanniamo l'azione della giunta militare». Il dirigente laburista ha anche rivolto un appello ai lavoratori inglesi perché sostengano in tutti i modi le forze progressiste del Cile.

BUENOS AIRES, 12. Il leader argentino Juan Peron ha dichiarato oggi che il colpo di Stato militare in Cile è stato «una sciagura per il nostro continente».

BOGOTÀ, 12. Il senato colombiano ha condannato il colpo di Stato militare contro il regime di Allende. Il deputato liberale Apolinario Diaz Callejas ha dichiarato che il colpo di Stato, il quale è stato fomentato «dai monopoli americani» pone un problema per la democrazia nell'America latina.

MOSCA, 12. La TASS ha trasmesso un commento del suo redattore Vladimir Goncharov sugli avvenimenti cileni. Esso dice fra l'altro:

«La reazione cilena è fu costretta per un certo tempo a fingere di avere accettato la volontà popolare. Ma molto presto, al principio di soppiatto e successivamente in modo aperto e sfrontato, si è messa a organizzare tutti gli ostacoli possibili contro il governo popolare. Essa ha cominciato a tessere la trama del complotto, è passata al terrore, cercando di spaventare il presidente e i suoi compagni di lotta. La rabbia della reazione è cresciuta a misura che il governo Allende intraprendeva un passo dopo l'altro per togliere le ricchezze nazionali dal controllo delle mani dei monopoli stranieri e per restituire al popolo «E' ciò che la reazione non ha perdonato ad Allende. In Cile, ci sono molti di questi organi che parlano di democrazia ma che in effetti sono sempre pronti a difendere gli interessi della grande borghesia monopolista. «La reazione è astuta e perfina - prosegue l'agenzia sovietica - crudele e senza pietà. Subisce la democrazia e si conferma questa verità in modo incontrovertibile».

«Il presidente Allende è stato ucciso. E' stato ucciso un uomo che godeva di una vasta popolarità e dell'amore dei grandi masse del popolo cileno, del sincero rispetto dei popoli di tutti i paesi del mondo.»

«Gli organi di informazione occidentali, sulla scorta di dubbie prove di un fotografo, "teste oculari", affermano che Salvador Allende ha posto fine alla sua vita suicidandosi. Il futuro farà luce sulle vere circostanze della morte del presidente. Ma a questa versione è difficile credere. Non crediamo che questo uomo coraggioso, grande figlio e cittadino della sua patria. Egli si è battuto per la giusta causa con animo puro e cuore aperto. «Non è da escludere che da alcuni organi di stampa occidentali sul corpo di Allende verranno versate lacrime di coccodrillo. La Tass rileva che ci sono molti di questi organi che parlano di democrazia ma che in effetti sono sempre pronti a difendere gli interessi della grande borghesia monopolista. «La reazione è astuta e perfina - prosegue l'agenzia sovietica - crudele e senza pietà. Subisce la democrazia e si conferma questa verità in modo incontrovertibile».

«La reazione aveva compreso che non le sarebbe riuscito di dispiantare la vittoria al fuoco di Unità Popolare con mezzi legali. Perciò, essa è arrivata al rovesciamento violento dell'ordinamento democratico mettendo in moto i «gorilla» cileni.

«La reazione aveva compreso che non le sarebbe riuscito di dispiantare la vittoria al fuoco di Unità Popolare con mezzi legali. Perciò, essa è arrivata al rovesciamento violento dell'ordinamento democratico mettendo in moto i «gorilla» cileni.

Willy Brandt esprime il suo «profondo smarrimento»

Ferma presa di posizione del SED a Berlino - La Svezia taglia i crediti a Santiago - Addolorate dichiarazioni dei governi di Copenhagen, dell'Aja, di Helsinki - Per «Le Peuple», di Bruxelles, la morte del presidente cileno è «l'assassinio di una speranza»

BERLINO, 12. Indignazione, costernazione e condanna: questo il senso dei principali commenti che vengono fatti oggi sia a Bonn che a Berlino al sanguinoso putsch militare di Santiago. Primo a prendere posizione è stato l'ufficio politico del Partito unificato tedesco (SED) della Repubblica democratica tedesca, che ha pubblicato una dichiarazione in cui si esprime «la profonda indignazione per il proditorio colpo di Stato teso a soffocare nel sangue le aspirazioni del popolo cileno e a derubarlo delle conquiste sociali ottenute in questi anni di governo popolare». Il documento del SED esprime inoltre la solidarietà dei comunisti della RDT con la lotta del popolo cileno.

STOCOLMA, 12. Come prima reazione alla rivolta fascista in Cile, il governo svedese ha deciso l'immediato congelamento di un programma di aiuti per dieci milioni di dollari concordato a Santiago meno di un mese fa: così ha comunicato il sottosegretario agli Esteri, Klackenberg.

L'AJA, 12. Il primo ministro olandese Joop Den Uyl ha definito «orribili» gli avvenimenti del Cile: «una democrazia parlamentare viene frantumata e sostituita da un regime militare. Allende era un parlamentare nel vero senso della parola, un idealista. Il brutale rovesciamento del suo governo, richiama alla memoria Spagna e Grecia».

Sdegno dei socialisti giapponesi

TOKIO, 12. Il Partito socialista giapponese ha condannato con sdegno l'azione delle forze ultrareazionarie cileni che «per mezzo della violenza e facendo ricorso alla forza militare e della polizia hanno abbattuto il governo di coalizione eletto democraticamente dal popolo».

Belgrado: una sfida degli imperialisti ai non allineati

BELGRADO, 12. Il Presidente Tito ha indirizzato alla vedova di Allende il seguente telegramma: «Con profondo dolore e con orrore abbiamo appreso la notizia della tragica morte di suo marito Salvador Allende Presidente del Cile, grande statista e infaticabile combattente per la pace, il progresso, il socialismo, per l'instaurazione di rapporti internazionali democratici basati su parità di diritti, che è caduto nella sua coerenza di lotta contro le forze interne della reazione incitate e sostenute dall'imperialismo internazionale, nella sua lotta che gli ha guadagnato simpatie, appoggio e ammirazione da parte di tutte le forze democratiche e progressiste nel mondo. Le sue ultime parole, di aver preso la decisione a prezzo della vita di non arrendersi affinché ciò sia di insegnamento nella storia, restano come luminoso esempio e come ammonimento a tutti gli uomini di sentimenti progressisti. A nome del popolo jugoslavo, della mia consorte e mio personale vi prego di accogliere i sensi del profondo cordoglio nel grande dolore per l'incolmabile perdita che colpisce la vostra famiglia e l'intero mondo amante della pace».

Da parte sua il cancelliere federale Willy Brandt ha dichiarato che il corso ora in corso a Bonn è una conferenza stampa straordinaria di oggi molto preoccupato della «possibilità di una guerra civile». Dopo avere espresso il proprio «profondo smarrimento» per il fatto che il governo costituzionale cileno sia stato abbattuto con la forza, il cancelliere federale ha auspicato un rapido ritorno a un regime democratico parlamentare a Santiago. Per ciò che concerne il futuro delle relazioni della Repubblica federale con la giunta militare, un portavoce governativo e il ministero degli Esteri di Bonn hanno precisato che esse saranno certamente condizionate dagli avvenimenti in corso e dagli sviluppi futuri.